



Periodico gargnanesse di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

SCAMPEREMO AGLI ECOMOSTRI ?

Cemento e degrado", "Garda, lo scempio di villettopoli", "Quando gli ecomostri possono avere le carte in regola", "Era il paradiso dei limoni, adesso è un lago malato di cemento". I lettori del "Corriere della Sera" ricorderanno certamente il grido allarmato nei titoli e, all'interno, il contenuto ancora più preoccupante, di una serie di articoli pubblicati in più occasioni lo scorso febbraio sull'autorevole quotidiano. Un coro di proteste e preoccupazioni, raccolto tra personaggi di diversa estrazione, alcuni molto noti. Gli scritti manifestano il loro disappunto per la politica della proliferazione a dismisura di vilaggi e villette in vendita, capannoni, centri commerciali, residence dalle imposte perennemente serrate, recinzioni, strade, cartelloni, crocicchi, parcheggi. Un'enorme e squallida periferia, senz'anima, e come tale, oltretutto, soggetta in maniera sempre più diffusa a fenomeni malavitosi. Un mostro che sta avvolgendo nei suoi tentacoli il nostro lago in un'ininterrotta morsa. Cosa ci verranno a fare poi i turisti da noi se gli proponiamo lo stesso ambiente della città?

Anche il notiziario della Comunità del Garda, in alcuni articoli, solleva questa preoccupazione. Per non parlare poi dell'informazione tedesca e d'oltre confine in genere, che di frequente dipinge il Garda a tinte fosche, con alcuni servizi allarmistici, per certi versi forse, "fortunatamente", esagerati, ma di certo non favorevoli per il nostro turismo.

Gargnano, salvo qualche episodio marginale, è scampata finora a tutto questo, un po' per merito, va dato atto, degli amministratori pubblici dei vari schieramenti che si sono succeduti sin qui, un po' per la scarsa propensione imprenditoriale dei suoi abitanti. Il fatto di aver conservato l'integrità è un titolo di merito che ci viene riconosciuto da più parti, tra cui quella autorevole del Soprintendente ai beni culturali della provincia, arch. Rinaldi. Il turista del futuro, qualificato ed esigente, sempre più è alla ricerca di luoghi non amorfosi o deturpati, genuini nella loro unicità, e saprà ben distinguere questa mosca bianca fra tante mosche di dubbio colore. E poi, vogliamo

continua a pagina 10

ACQUE AGITATE ALLA FONTANELLA

Gianfranco Scanferlato



Acque agitate per i lavori eseguiti alla spiaggia della Fontanella. Il "ricaricamento" della spiaggia più importante di Gargnano, da molti salutato come un toccasana per la nostra offerta turistica, ha però innescato una serie di fatti che hanno portato all'esposto che le minoranze hanno presentato a numerosi enti preposti al controllo del territorio ed alla susseguente diffida

da parte del Demanio Lacuale di Salò, nei confronti dell'impresa appaltatrice dei lavori per il parcheggio alla Fontanella, a continuare l'opera di sversamento dei materiali sulla spiaggia.

Ma veniamo ai fatti. Lo scavo che darà origine al nuovo parcheggio delle Fontanelle, opera eseguita da una ditta privata di Tignale, che lasciando al Comune il piano soprastante, affitterà e venderà i posti auto nei piani interrati, ha prodotto una grande quantità di materiali di risulta.

L'Amministrazione ha trovato che fosse giusto prendere due piccioni con una fava e seguendo l'esempio di alcuni comuni limitrofi, "foraggiare" la vicina spiaggia. Quindi, dopo aver richiesto all'Assessorato all'Ecologia ed Ambiente della Regione Lombardia, il permesso di scarico di materiale idoneo a lago, permesso regolarmente rilasciato, comunicava alla gestione Associata del Demanio di Salò, la posa del materiale secondo l'autorizzazione ricevuta.

Appena iniziato il lavoro, le Opposizioni hanno chie-

sto congiuntamente un incontro di chiarimento col Sindaco durante il quale questi dichiarava di aver agito correttamente e di avere tutti i permessi necessari.

Di diversa opinione erano i rappresentanti dell'Opposizione che, non trovando soddisfazione nelle spiegazioni e nella documentazione prodotta, disapprovavano il metodo con il quale l'intervento era stato portato avanti e contestavano il mancato rispetto dei regolamenti, presentando così l'esposto dove segnalavano tra l'altro che, per quantità e qualità di materiali scaricati si era andati oltre la concessione, modificando il profilo orografico della costa ed abbattendo un tratto di muro del parco, allo scopo di creare una rampa camionabile di accesso al lago.

Il Sindaco, da noi interpellato in proposito, ci ha chiarito di aver consultato l'Assessorato Regionale alla Qualità dell'Ambiente e di aver personalmente visionato i campioni del materiale da scaricare, prima di dare il via libera all'operazione.

segue in seconda pagina



Un'immagine di Formaga

segue dalla prima pagina

ACQUE AGITATE ALLA FONTANELLA

Scarpetta si dice francamente stupito della risonanza che ha avuto questa vicenda, avendo egli fatto, forse in maniera più estesa, quanto è sempre stato fatto in passato dalla gente che, con materiali di risulta, "ricaricava" le spiagge, nonché dalla natura stessa quando, come in occasione delle forti piogge dello scorso anno, i torrenti scaricano a lago terreno e pietrisco.

Purtroppo, rispondeva Scarpetta in un'intervista al giornale Brescia Oggi, data la posizione particolarmente esposta al moto ondoso dell'area Fontanella, "lo spiagione" è destinato a durare poco. I vicini Grand Hotel Villa Feltrinelli e Hotel Villa Giulia, benché chiusi fino oltre le festività pasquali, hanno spedito una lettera contenente le loro rimostranze sul peso ambientale dell'opera, nonché i loro timori che, in occasione di lago mosso, la zona d'acqua prospiciente le loro strutture si colora di marrone.

A sostegno di queste importanti realtà turistiche è intervenuto anche il presidente del Consorzio Turistico di Gargnano, Andrea Arosio il quale, a nome dei suoi iscritti, pur comprendendo l'utilità turistica del nuovo parcheggio e della nuova spiaggia, inviava al Comune una lettera preoccupata soprattutto riguardo alla tempistica dei lavori, molto a ridosso delle festività pasquali, e riguardo al rischio che una cattiva qualità estetica dell'acqua, se messa in risalto all'estero, possa facilmente danneggiare un flusso turistico già di per sé asfittico.

Dopo l'esposto delle minoranze, alcuni enti, tra i quali la Sovrintendenza, l'Agenzia per l'Ambiente della Regione ed il Demanio Lacuale di Salò effettuavano controlli, a seguito dei quali l'impresa appaltatrice riceveva la diffida a proseguire lo scarico e l'invito al ripristino dei luoghi.

Susseguitamente, in data 14.3, il sindaco notificava alla ditta esecutrice, un'Ordinanza Sindacale Contingibile e Urgente (una specie di provvedimento straordinario n.d.r.), datata 9.3, che autorizzava i lavori adducendo all'intervento una priorità assoluta, per sanare una situazione di grave pericolo per l'incolumità delle persone, a causa delle condizioni di instabilità del muro fronte lago ed alla prossimità della stagione turistica.

La situazione sembra così sbloccata e speriamo in una rapida conclusione dei lavori così che anche Gargnano abbia il suo tornaconto.

La questione seguirà ora i tempi lunghi della burocrazia e vedremo solo in futuro quali conseguenze ne deriveranno. Scarpetta, in-

tanto, si dice confortato e stimolato dalla positiva reazione di gran parte della popolazione di Gargnano che, specifica, è la sua referente principale.

I DOCUMENTI:

Estratto dell'autorizzazione dell'Ufficio Gestione Associata del Demanio di Salò:

Autorizzazione alle opere di manutenzione straordinaria della spiaggia in località Fontanelle - Comune di Gargnano

SI AUTORIZZA:

1 L'esecuzione dei lavori di manutenzione straordinaria della spiaggia nel Comune di Gargnano in località Fontanelle, consistente nel livellamento della stessa mediante la posa di materiale lapideo, avente caratteristiche analoghe al materiale presente in riva al lago.

2 Si da atto che i lavori suddetti non devono modificare l'andamento del profilo naturale della spiaggia e del fondale.

3 Si precisa inoltre che quest'ufficio rimane sollevato da qualsiasi molestia o controversia che dovesse verificarsi durante e dopo l'esecuzione delle opere suindicate e l'utilizzo delle stesse

4 In ogni caso, dovranno essere salvaguardati i diritti di terzi interessati

5 La presente autorizzazione è rilasciata esclusivamente sotto il profilo demaniale, fermo restando

l'eventuale acquisizione, se necessaria, del parere di altri organi interessati ed il rispetto delle normative statali e regionali in materia edilizia e di salvaguardia ambientale.

Estratto dell'esposto delle Opposizioni ai vari enti

Segnalazione/denuncia cantiere nel Parco Alto Garda Bresciano- Comune di Gargnano, viale Rimembranze- località Fontanelle.

- Demolizione abusiva di muri di cinta
 - Smaltimento di materiale di scavo (minimo 10.000 mc.) non in cava, ma a lago (possibilità non prevista in nessun documento rilasciato alla ditta) con notevole risparmio per la ditta rispetto al bando di aggiudicazione.
 - Mancato rispetto della Legge Merloni - in particolare capitolato speciale d'appalto.
 - Realizzazione di nuova strada di cantiere sulle balze di una ex limonaia.
 - Realizzazione nuova spiaggia non prevista.
 - Il permesso di Salò autorizza alla ricarica con materiale lapideo senza modificare l'assetto naturale della spiaggia.
 - Mancanza comunicazioni/permessi inerenti smaltimento e quantità.
 - Manca autorizzazione A.R.P.A.
 - Manca autorizzazione/ parere dell'Ente Parco.
 - Si fa notare che a 10 metri dalla discarica del materiale vi è la stazione di pompaggio dell'acquedotto comunale.
- (scritto a mano)

Aprile 1945/ Aprile 2005

In ricordo del sessantesimo anniversario della Liberazione

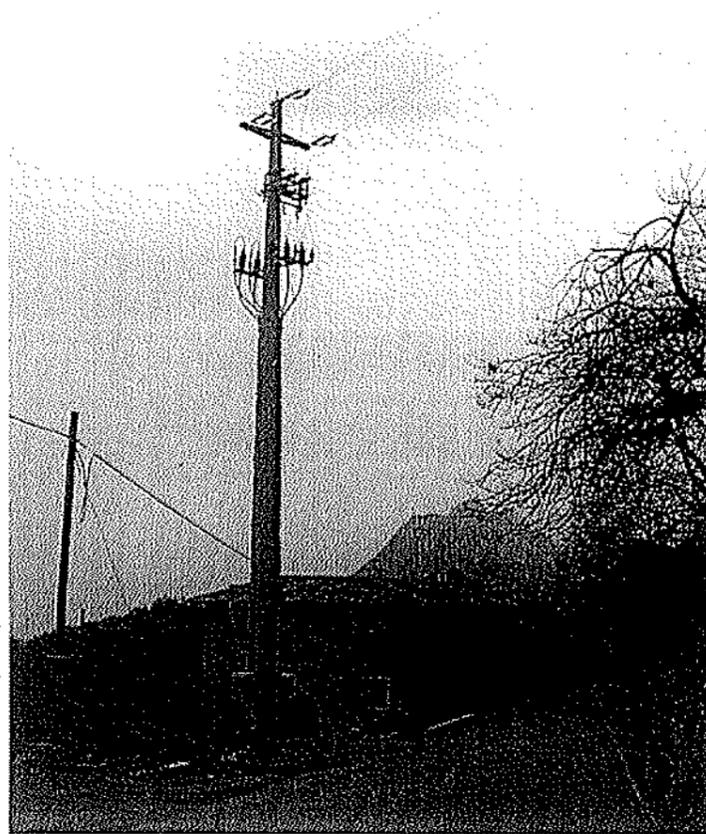
BELLA CIAO

Io li conosco i sentieri dell'alto lago di Garda ove si sparse sangue fraterno. Noi fuggimmo sui monti, in pugno le nude armi e un sogno la libertà. Uno solo si fermò ferito a morte, a pugni chiusi fissò il cielo cieco e cadde. Un grido solo, viva l'Italia. Una donna lo aspetta ancora. L'uomo mortale non ha che d'immortale il ricordo che porta, il ricordo che lascia.

Oreste Cagno

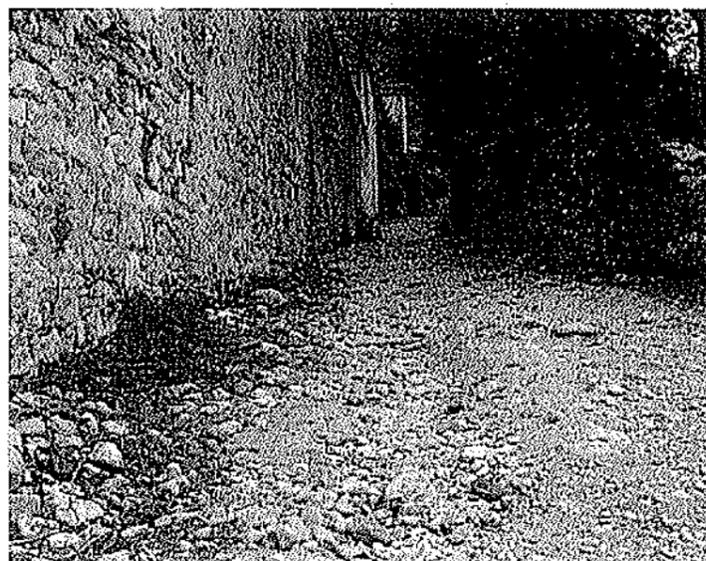
GARGNANO DA ...CAMBIARE

La finalità pubblica è lodevole, ma spesso fa sì che si dimentichino norme e cautele in genere scontate. Le condutture dell'elettricità, ad esempio. Capita spesso che si notino linee aeree che si incrociano, che corrono disordinatamente, senza un razionale progetto, a rincorrere le esigenze del momento, con un danno ambientale non indifferente, procurato da tralicci, pali e fili a rovinare scorci di paesaggio incantevoli. Senza parlare dei rischi per la salute, non ancora chiariti. La possibilità di utilizzare condutture interrato al giorno d'oggi è garantita, senza particolari aggravati di costo. L'immagine ritrae un palo fresco di posa, a Sasso, vicino all'area attrezzata per il gioco dei bambini. Non si poteva fare di meglio, trovare un'altra collocazione, oppure interrare la linea?



GARGNANO DA ...SALVARE

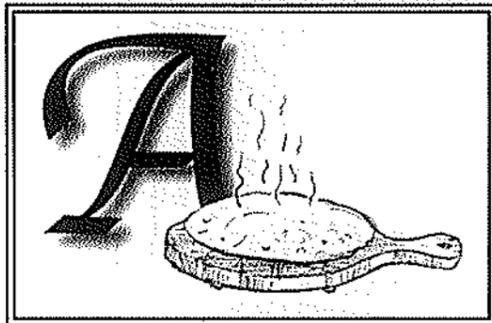
A Gargnano è evidente la simbiosi tra lago e montagna, due realtà distinte ma unite da una fitta rete di sentieri e viottoli mantenuti e curati per secoli, fino all'avvento dell'automobile. Dopo di allora il generale abbandono. Da qualche anno, complice la riscoperta del piacere dell'escursionismo e l'entusiasmo di pochi volenterosi, diversi tracciati "minori" su sentiero sono stati ripristinati. Restano le stradine intermedie, delle quali nessuno si preoccupa: troppo piccole per essere oggetto di attenzioni da parte del Comune, occupato dalla viabilità automobilistica, troppo grandi e impegnative per pensare ad un intervento volontaristico spontaneo. Eppure sono ugualmente importanti e funzionali. La vecchia sterrata che collega Zuino con il cimitero di Bogliaco, oppure via Varini, oppure ancora la via vecchia di Muslone ne sono alcuni esempi. Frequente è ancora l'utilizzo di pedoni lungo questi itinerari, essendo funzionali per i piccoli spostamenti. Ma il rischio è dietro l'angolo: frequenti le sbucciature, non rare le cadute rovinose, soprattutto da parte delle persone anziane. L'immagine che riportiamo ritrae la via che collega il cimitero di Bogliaco con Zuino, simile più a una valle, occupata per di più anche dai rifiuti, che a una strada. Anche questa via, come le altre, merita un intervento di manutenzione e pulizia.



ÈL NÒS DIALET

a cura di Giacomo Samuelli

...COME ...AS DÈLA PULÈNTA



Oggi la polenta viene servita in tavola anche in fondine o terrine varie. Fino a qualche decennio fa invece in ogni casa, ricca o povera, l'as dèla pulènta era l'esclusivo oggetto destinato a questo uso. Era di semplice legno d'abete, di varia misura, secondo le necessità. Al manico era fissato un sottile filo di spago che si faceva scorrere sull'asse con entrambe le mani e si alzava quindi verticalmente tagliando così le fette di polenta dello spessore voluto. Quando in tempi non molto lontani il benessere era assente dalle case dei più, lei, l'as con la polenta, era quotidianamente presente in ogni tavola, o da sola o per accompagnare povere pietanze quali àole fritte, rënghe affumicate, latte... Certo anche allora non saranno mancati momenti importanti quando insieme sulla tavola finivano magari cunic' aròst, léor en sabmi, usèi en padèla o a spié. Fu corresponsabile testimone insomma di tempi duri, di carestie, di pellagra ma anche di momenti di festa, di gioie ed intimità familiari.

ENTÜREN A GARGNÀ

Ambörana (Amburana). È una località a nord di Gargnano, sopra la zona di S.Giacomo e sotto le "Cörne" di S.Valentino. La si raggiunge lungo la strada di Muslone. Incerta è l'origine del nome. Forse deriva dal latino "amburere" che vuol dire "bruciare intorno" e significa quindi "zona bruciata". Vi erano ultimamente proprietà delle famiglie Forti e Dal Pozzo.

Ansaldo. È una località collinare soprastante la caserma di S.Carlo, a Villa. Zona coltivata ad ulivo, oggi è proprietà delle famiglie eredi di Pasqua Martino. Nei "Terminamenti" (antiche registrazioni di proprietà) dell'Archivio Comunale sono presenti le seguenti varianti di denominazione: Salt - Salto - En salt - Insalt - Ensalto, tutte indicanti appunto un terreno scosceso, in pendenza verso l'Orgata dei Bettoni e la valle di S.Carlo.

Agrino. Così è denominato il territorio collinare sopra Bogliaco, adiacente alla chiesa parrocchiale di San Pietro, detta appunto "San Pier d'Agrino". Il toponimo è sicuramente derivato dal termine latino "agrum" che significa "campo coltivato". Detta plaga è sempre stata in effetti un buon terreno per la coltivazione della vite e degli ulivi.

ÈN PROVÈRBIO

A Sant'Andrea pèta 'l cül söla pèca. (A Sant'Andrea posa il sedere sulla pietra)
Antico detto dei nostri pescatori. Significa che dopo la fine di novembre conviene non uscire più a pescare ma starsene a riposare a riva.

ENDUÍNA CÖL CHE L'È

Èl prim l'è 'l rè dei fòm d'Italia.
La seconda la va a piano.
Töt ensèma se la magna.

CHE MAI SARÀLA?

- Algiana o aliàna
- 1- donna residente a Liano
- 2- qualità di uva bianca di precoce maturazione
- 3- damigiana dall'imbocatura larga

(soluzioni in fondo alla pagina)

SÖCH DE GRANC' E DE PISÈGN

ÀSENA

Gioco di carte praticato solitamente da ragazzini. Si dividevano le carte tra i giocatori che potevano esser di numero diverso. Si aveva l'avvertenza di scartare gli ASSI, tranne quello di DENARI, l' "Àsena" appunto. Ciascuno pescava una carta dal compagno di destra e si pescava a sua volta una carta da quello di sinistra, continuando sempre così. Se si riuscivano a formare delle coppie, si scartavano fino a vincere, cioè fino a restare senza carte e poter uscire dal gioco. Chi durante lo svolgimento del gioco aveva l'Àsena, sperava e cercava di farla pescare al compagno di turno per disfarsene. Perdeva invece chi, esaurite e scartate tutte le coppie, rimaneva con la sola "Àsena"

MÒDI DE DIR

Articiòch • carciofo. Una delle diverse parole di origine araba entrate nel nostro dialetto. È metafora di persona che vale poco, di sciocca, non affidabile: "L'è 'n articiòch".

Asènsa • Assenza. Nar a l'Asènsa sènsa barchèt o semplificato Nar a l'Asènsa. Non ricordare, dimenticare, non essere del tutto presenti, esser fuori di testa...come chi appunto, in tempi lontani, quando non c'era la Gardesana, avrebbe preteso di andare ad Assenza, di là dal lago, senza barca.

Àsen • asino. Mèi 'n àsen sano che 'n dutir malà. Meglio una persona poco studiosa e poco colta ma sana, piuttosto che un'altra di cultura e studio ma senza salute.

LA POESIA

LuSERì

De nòt d'istà
èn mès ai prà, col calt
te véde i luserì.
Na lücina verdà en pò chi èn po là.
Tei ciapàe e te fasee lüce
deter nële mà.

Doriano Gaspari

CHE VÖLEL DIR?



ÀNDER • vento che soffia da sud-ovest di pomeriggio. "L'Ànderl'è balànder" cioè è strano, imprevedibile, capriccioso e a volte anche furioso.

ARCHÈT • trappola per catturare uccelli, da tempo vietatissima.

ASÉ NOSTRÀ • aceto ottenuto mettendo nel vino, la "màder", sostanza gelatinosa che è insieme frutto e origine del processo di acetizzazione.

ARELE • graticci di canne con intelaiatura di legno. Vi si allevavano i bachi da seta (cavalère). Vi si stendevano anche le àole a seccare o della frutta ad appassire e conservare (uva, fichi, mele, pere...)

ARMÈLE • semi di zucche e di zucchine.

ARGÀGN • ostacolo, impiccio. Si dice metaforicamente di persona dal carattere difficile e spigoloso.

ÀVE • api.

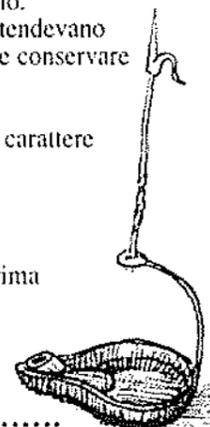
ALÌ • uccellino estivo (balia nera).

ANDÀNE • file di erba appena falciata o di fieno appena rastrellato.

ALÖM • lume. Piccola lucernina ad olio usata in tutte le nostre case prima dell'avvento dell'energia elettrica.

AMÓ • ancora.

ARIMÖRTIS • equivale alla parola "animus" o "arimus" usato oggi. Si diceva per interrompere un gioco tra bambini, per sospenderlo.



NOM COGNOM E SCOTÖM

- Arduini - Aldrighetti - Avanzini - Archetti - Andreoli - Arosio - Arrighi - Alberti - Angelini - Arrighini...

Avanzini (Avansì): Cognome presente a Gaino nel 1400, proviene dal nome proprio di persona, "Vancino". Il cognome ha subito alcune piccole trasformazioni nei primi battesimi della parrocchia di Gaino: troviamo "Vancin", poi "Vancino", quindi "Avancino" e "Avancini" ed infine "Avanzini". A Gargnano li troviamo nel 1500, originari di Gaino. Non è vero quindi quanto da alcuni affermato e riportato che questi derivino dal nome essendo tra i pochi scampati dalla terribile peste (manzoniana) del 1630. Con questo cognome troviamo nei vari periodi diversi Sacerdoti e un Sindaco, protagonista di un disperato tentativo di salvare Gargnano dal bombardamento austriaco del 1866.

Andreoli (Andreöi): Questo cognome proviene dal nome proprio di persona "Andriòlo" (Andrea). Alla fine del 1400 li troviamo solo a Liano. Nel 1600 alcuni sono anche a Zuino, a Gaino e a Campèi de Cima nel comune di Toscolano; nel 1670 se ne trovano anche alla Costa e a Moerna di Valvestino. Fatto curioso, un certo Gregorio Andreoli, abitante nel 1730 a Cabiana di Gaino, era detto *Grigöl*: da qui il soprannome "Grigöi" e "Grigöli". Ancora oggi è tra i cognomi più diffusi sia sul Monte sia nelle frazioni di Fornico, Villavetro e Bogliaco. Come scotöm sono distinti, oltre che in *Grigöi* e *Grigöli*, anche in *Marti*, *sacargiöi* e *Galèc*.

Agnellini: Oggi scomparso, era diffusissimo a Gargnano e particolarmente a Villa. Deriva dal nome proprio di persona "Agnolo" (Angelo). Erano presenti a Gargnano già dal 1400 e si sono estinti qui nel 1900.

Queste famiglie si sono tramandate il lavoro di barbiere e sarto per diverse generazioni: si ricorda ancora l'ultimo Agnellini, "el Róa", attivo a Gargnano negli anni '60.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

Pèr lèser mèi (ogni volta 'na regòla)

Per aiutare la corretta lettura dei termini dialettali, in ogni numero si pubblicherà una norma usata nelle nostre trascrizioni. Non esistendo per il dialetto un solo ed unico sistema di trascrizione, si è deciso di usare quello adottato negli ultimi tempi nella maggior parte delle pubblicazioni di interesse locale dell'Alto Garda Bresciano.

La consonante S si trascrive in questi due modi distinti:

- S(S): suono sordo come in *sal, sal, sai, stüpi, stor, sturèla, scua*. (In Italiano: gala, suo...)
- S(Z): suono sonoro come in *stuen, stio, sero, sinsana, savai*. (In Italiano: roga, casa...)

SOLUZIONE

ENDUÍNA CÖL CHE L'È: la polenta numero 2 CHE MAI SARÀLA?

IL LIBRO NEL PARCO

L'evento sismico del 24 novembre scorso, fortunatamente ha procurato pochi danni alle abitazioni dei Gargnanesi. Diverso invece il bilancio a Salò e nel circondario, dove numerosi edifici, alcuni anche di recente costruzione, sono stati evacuati necessitando di radicali interventi di ristrutturazione, se non addirittura di ricostruzione.

Di Salò si ricorda anche il terremoto di un secolo fa, che avrebbe, secondo la diceria popolare, atterrato diverse abitazioni e provocato danni molto pesanti. In realtà i fatti si svolsero diversamente, tanto che quello attuale, vista anche la diversa qualità delle costruzioni, appare in realtà più grave e preoccupante. Ecco la cronaca degli avvenimenti raccolta da un cronista d'eccezione.

TERREMOTO, IERI

Del terremoto di Salò del 30 ottobre 1901, ore 15 e 48 minuti, il salodiano prof. Pio Bettoni (1858-1937), meteorologo, fisico e direttore dell'osservatorio salodiano (che oggi porta il suo nome) ci ha lasciato questa preziosa testimonianza:

L'epicentro risiedette tra Salò e Caccavero, la sua intensità fu determinata tra il VII e l'VIII grado della scala Mercalli, non fu preceduto da periodi di agitazione degli apparecchi, il cielo conservò un aspet-

to prevalentemente caliginoso e, pochi minuti prima del terremoto, quasi temporealesco mentre si accentuò una rapida depressione barometrica.

Il movimento iniziale fu sussultorio e durò da due a tre secondi. All'urto verticale succedette un terribile scuolimento ondulatorio che durò altri secondi. Ci fu strage di fumaio, caduta di soffitti, di cornicioni, di croci e palle dalle chiese, rovina di qualche cupola di campanile e di qualche parte di fabbricati di antica e difettosa costruzione, da rinnovazione di vecchie e dall'apertura di nuove fenditure, quasi sempre verticali nelle case.

A Salò, lungo alcuni tratti della spiaggia lacuale si osservò la sconnessione e l'abbassamento di alcuni giardinetti e terrazzini comunemente chiamati "porti" e nel suolo, in qualche località, si determinarono fratture la cui grandezza massima fu di pochi centimetri. Numerose, ed alcune anche di notevole energia, furono le repliche che si veri-

ficarono specialmente nei giorni immediatamente successivi alla scossa principale; abbastanza frequenti i rumori o rombi isolati. Il periodo sismico andò a grado a grado diminuendo d'intensità e spegnendosi. La sua durata fu di 102 giorni in cui avvennero complessivamente 38 scosse avvertite quasi da tutti.

A riparare i danni arrecati venne dal Governo, in seguito agli studi tecnici e geologici compiuti da Commissioni da esso e a ciò delegate, proposta e dal Parlamento approvata, una legge speciale in forza della quale fu resa possibile una riforma che sommamente ha giovato a migliorare le condizioni statiche ed edilizie di Salò.

Da un evento sommamente negativo, come abbiamo letto, la cittadina di Salò seppe rinnovarsi e proporsi alla guida della nascente industria del forestiero.

Chi volesse approfondire l'argomento, esauriente e completa è la ricerca condotta da Marco Ghiselli, Piercarlo Bellotti, Giuliano Fusi, raccolta in una pubblicazione dell'ateneo di Salò intitolata "Il terremoto di Salò", pubblicato nell'anno 2001, in ricorrenza del centenario della data del sisma.

Oreste Cagno



Il terremoto di Salò del 1901

Ateneo di Salò

LE MEMORIE DI UN EROE

Siamo abituati a considerare un eroe una persona che si distingue per il suo coraggio e valore specie se è in grado di compiere imprese che richiedono sprezzo della vita ed arduo, soprattutto nelle campagne di guerra.

Talvolta si tratta di persone capaci di riscattare con un gesto coraggioso una vita comune o mediocre. Noi non intendiamo parlare di questi che, invero, poco ci entusiasmano. Ci riferiamo ad un eroe quotidiano. Ad una persona che si è comportata tale in tutte le 24 ore della sua giornata terrena, in tutti i 365 giorni dell'anno. Parliamo del dottor Luciano Turri (1870-1958), per una vita medico condotto di Tremosine.

Questa esistenza esemplare, come una missione, valorizzata da una vasta cultura, da bontà, da modestia e generosità ce la racconta lui stesso ne "Le memorie di un medico a Tremosine", un volume fresco di stampa (Dic.2004 - grafica 5-Arco) a cura di Domenico Fava e sponsorizzato dal Comune di Tremosine e dalla Banca di Credito Cooperativo di Montichiari. E' un racconto che ci coinvolge quello che si snoda in mezzo secolo tremosinese e alto-gardesano valorizzato com'è da un periodare brillante, ricco di sentimento e di arguzia e mai banale. Una rara testimonianza che si affianca a quella contemporanea del parroco di Vesio, mons. don Giacomo Zanini (1864-1937), un uomo della Provvidenza, veronese il primo, gargnanesi il secondo.

Due giganti sociali che posero fine al medioevo tremosinese preda, prima del loro civile operare, delle fattucchiere e degli usurai. E se c'è una morale da trarre dall'azione di questi due benefattori foresti e quella che, piuttosto che innalzare steccati da Comune a Comune, da Regione a Regione, sarebbe utile e necessario costruire ponti.

Oreste Cagno



Le memorie di un medico a Tremosine

a cura di Domenico Fava

PASQUINADE GARDESANE

E' un'agile raccolta di poesie in dialetto bresciano "quasi èn dialèt de Benàch con 'na quach licènsa", mossa dal rimpianto per le devastazioni di tante zone nel nostro lago e tagliente nel suo grido di allarme per la commistione tra politica e mondo degli affari. Salva pochi èl Pasqui, che si scaglia a forza di rime contro coloro che "trafica nell'edilizia con òna gran malissia, per fa tante palanche da portà a le banche".

Tra tanta distruzione, sono poche le zone ancora in grado di sollevare emozioni positive. Tra queste Gargnano, "ch'èl somea èn bèl zàrdi, come ch'èl del paradìs".

Nostra la responsabilità perché si conservi tale.

Bu udìr de la nòt
Se te sentet a mangià
dre a le rie de Gargnà
quand fiuris i aranci
tot somèa en bèl zàrdi
come ch'èl del Paradìs
con 'en bu udìr che te sturdìs.
L'è 'n piàser de l'oter mond
vardà i luzùr cignà (1), là 'n fond,
che te par de pudì tocà
quand la nòt la va de là.
Te ve de pensà:
fin quand direrà
sta maravea senza fi
che poc i riva a capi?
E 'nsèma a l'emusù
te proèt 'na gran passù (2).

Pasqui de Benàc

(1) Cignà: ammiccare
(2). Passù: con significato di tristezza

La raccolta si può acquistare al prezzo di 3 euro, richiedendola a "EN PIASA"

IN MTB NEL PARCO

Luciano Scarpetta

Per gli amanti del genere, da qualche tempo è in distribuzione in libreria e nelle edicole un'interessante guida patrocinata dalla Comunità Montana Parco Alto Garda Bresciano.

La pubblicazione rientra nel progetto "A tutto G.A.S. - Garda Ambiente Sport", ed ha la finalità di promuovere e valorizzare gli sport compatibili nel territorio dei nove Comuni del Parco. Quasi un atto dovuto, ad una zona come la nostra, ricca di stradine e di percorsi escursionistici.

Venti sono i percorsi selezionati e proposti all'attenzione del lettore ma non tutti con lo stesso grado di difficoltà. Alcuni, come ad esempio quello che si snoda nell'entroterra tra Toscolano e Gargnano, presentano una lunghezza e un dislivello da cicloturista. Altri invece sono decisamente più impegnativi, e richiedono, oltre ad un'adeguata preparazione fisica, anche una sana ed innata propensione al martirio.

E' il caso della proposta n. 6, che, ricalcando il percorso della gara internazionale di mtb, la Bike X-treme, porta il ciclista da Limone sino in Tremalzo.

Il percorso, o meglio, la "passeggiata di salute", si snoda

da Vesio e dalla Valle di San Michele per poi riscendere tra gallerie e stretti tornanti ancora a Limone. Una vera ed autentica tortura per braccia e gambe della lunghezza di circa 52 chilometri, ma che in ogni caso, battute a parte, offre l'opportunità di apprezzare aspetti naturalistici e paesaggistici che poche altre zone possono vantare. Senza fare i fenomeni e rimanendo nella zona di Gargnano, esiste in ogni modo la possibilità di poter scegliere l'itinerario più adatto alle proprie caratteristiche, scegliendo tra un ampio ventaglio di opportunità. Il Comune, infatti, occupando una posizione centrale all'in-

terno del Parco, regala agli appassionati della bicicletta una viabilità secondaria tutta da riscoprire in un territorio di gran pregio ambientale.

Con un dislivello di poche centinaia di metri si possono ammirare panorami che variano dalle vedute del lago alle malghe di Rest, dalla diga di Valvestino al golf di Bogliaco con il suo paesaggio quasi da collina toscana, transitando tra muri di limonaie, olivi e "santelle" disseminati un po' ovunque. Inutile ricordare che l'occasione è ghiotta per riscoprire luoghi dell'entroterra un po' fuori degli abituali percorsi quotidiani.



CRONACHE DAL PALAZZO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 29 NOVEMBRE 2004

a cura di Luciano Scarpetta

Variante per la costruzione di una casa di riposo per anziani in frazione Formaga - società San Rocco srl.

La richiesta, presentata da parte della società San Rocco srl, è volta all'approvazione di una variante al Piano Attuativo per la costruzione di una Casa di Riposo per Anziani (Residenza Sanitaria Assistita). Nello specifico si tratta della realizzazione di un accesso carraio e di un nuovo parcheggio ad uso pubblico con cambio di destinazione dell'area da zona "EV" a zona "F" per una superficie complessiva di mq. 5.021.

Il nuovo accesso carraio congiungerà l'esistente strada comunale in lato nord con il nuovo parcheggio, consentendo una più comoda fruizione della struttura da parte degli abitanti della frazione Formaga.

Il Consiglio con voto unanime, adotta la variante al Piano Attuativo.

Variante al Piano Regolatore Generale in località San Pietro - strada per Zuino.

Il Consiglio passa ad esaminare la richiesta presentata da Valerio Giacomini in qualità di proprietario del terreno ubicato nei pressi del cimitero comunale di San Pietro, per la riduzione della zona di rispetto cimiteriale, relativamente alla parte che si estende sul mappale n. 2067, dagli attuali 100 metri a 70 metri.

Il proprietario, per esigenze connesse alla conduzione agricola del fondo, si trova nella necessità di costruire un nuovo fabbricato rurale in un luogo che rientra nella sua quasi totalità nella zona di rispetto cimiteriale. La richiesta muove dall'esigenza di poter disporre di un sufficiente spazio, libero da vincoli per una centrale e funzionale ubicazione del fabbricato rurale da realizzare.

Esaminata la richiesta, il Consiglio a voto unanime delibera di

accogliere la richiesta.

Convenzione tra il Comune di Gargnano e l'A.S.L. di Brescia in merito alla progettazione e gestione della rete dei servizi socio-assistenziali e sanitario-assistenziali dell'area disabilità - anno 2005.

A seguito della proposta di accordo/convenzione predisposta dall'A.S.L. di Brescia, si è ritenuto opportuno procedere all'approvazione ed alla successiva sottoscrizione dello schema di accordo/convenzione.

Nella decisione si è tenuto conto della competenza e professionalità nell'erogazione del servizio da parte dell'Ente delegato, che opera tra l'altro in modo omogeneo su tutto il territorio dei distretti socio-sanitari di competenza.

La spesa per l'affidamento della gestione del servizio, graverà sul Comune di Gargnano in misura di Euro 796.

Anche questo punto è approvato all'unanimità dai presenti.

Convenzione tra il Comune di Gargnano e l'A.S.L. di Brescia per l'addestramento e l'integrazione lavorativa delle persone in condizione di svantaggio - anno 2005.

Il Comune, nell'ambito dell'erogazione dei servizi in ambito sociale, si trova a dover gestire anche quelle attività inerenti all'addestramento e l'inserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio.

Vista la proposta di accordo/convenzione predisposta dall'A.S.L. di Brescia inerente alla disciplina dei rapporti relativi alla progettazione e gestione della rete dei servizi in argomento, relativamente all'anno 2005, si è quindi ritenuto opportuno procedere all'approvazione ed alla successiva sottoscrizione dello schema.

La spesa che graverà sul Comune di Gargnano per l'affidamento della gestione del servizio è

pari ad Euro 503,00.

La convenzione è deliberata all'unanimità da tutti i presenti.

Ratifica deliberazione di Giunta Comunale recante ad oggetto: "Adozione, in via d'urgenza, variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004".

L'atto si rende necessario al fine di procedere alla liquidazione delle quote di Euro 1.300.000 a titolo d'indennizzo alla società FIM srl, a seguito dell'atto transattivo approvato nel Consiglio Comunale del 29 ottobre 2004. (Nell'atto si era definito il contenzioso in essere relativo alle porzioni immobiliari in via Roma - ex Ricovero Feltrinelli, a seguito del ricorso avanti al T.A.R.).

Dopo ampia ed accorata discussione, in merito ad una vicenda che ha fatto discutere i Gargnanesi per oltre un decennio, il Consiglio, con 12 voti favorevoli, un astenuto (Gian Aronne Bonomini) e due voti contrari (Galloni Luciano e Taboni Alberto) approva la ratifica della delibera di Giunta.

Assestamento generale al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2004.

L'assestamento proposto comporta variazioni al Bilancio di Previsione 2004.

Il punto è approvato con 12 voti favorevoli, un astenuto (Gian Aronne Bonomini) e due voti contrari (Galloni Luciano e Taboni Alberto).

Diritto di prelazione per l'acquisto di bene immobile in via XXIV Maggio n. 63 (Villa Avanzini) in proprietà dell'A.N.F.F.A.S. Associazione Nazionale Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali, da destinarsi a scopi culturali.

L'Amministrazione ha ritenuto che l'edificio oggetto di prelazione possa rivestire un indub-

bio interesse di carattere culturale poiché sorge nei paraggi della locale sezione dell'Università degli Studi di Milano e potrebbe pertanto essere adibito a scopi confacenti con le attività svolte dall'Università medesima in maniera tale da salvaguardare ed anzi incentivare la vocazione turistico - culturale del paese.

L'edificio in argomento è situato in "zona strategica" nel centro storico del Comune di Gargnano nelle immediate vicinanze del porto di Gargnano e della Villa Feltrinelli (in cui dimorò Mussolini dopo l'8 settembre 1943, attuale sede dei Corsi Internazionali di lingua e cultura italiana dell'Università degli Studi di Milano).

Pertanto, all'unanimità, è deliberato di esercitare il diritto di prelazione, in qualità d'ente pubblico territoriale interessato all'acquisto per i motivi di preminente interesse culturale per un importo di euro 1.800.000.

Opere di adeguamento della palestra della Scuola Media di Gargnano.

Con 15 voti favorevoli è approvato lo studio di fattibilità relativo all'adeguamento delle strutture della Scuola Media di Gargnano (impianto di riscaldamento e prevenzione incendi con adeguamento dei locali adibiti a spogliatoi ed opere di abbattimento delle barriere architettoniche), per un importo di spesa complessivo di Euro 142.881,62.

Adozione Piano Attuativo per ristrutturazione primo piano e sopraelevazione della Casa di Riposo Feltrinelli di Bogliaco.

A seguito della richiesta presentata da parte della Fondazione Casa di Riposo Feltrinelli, volta all'approvazione di un Piano Attuativo per la realizzazione di un nuovo mansardato e di manutenzione straordinaria, con votazione unanime il Consiglio approva quanto sopra presentato.



Casa Avanzini, su cui si è esercitata la prelazione

CONSIGLIO COMUNALE DELL' 11 FEBBRAIO 2005

Presentazione Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2005, Bilancio Pluriennale 2005/2007 e Relazione Previsionale e Programmatica 2005/2007.

Seguendo l'iter amministrativo mediante il quale gli Enti Locali deliberano entro il 31 dicembre il bilancio di previsione per l'anno successivo, lo stesso viene presentato in Consiglio Comunale dalle relazioni dell'Assessore al Bilancio, Giovanni Albini, e del Revisore dei Conti rag. Carlo Valetti.

Rideterminazione zone del territorio comunale non metanizzate, ai fini dell'applicazione della riduzione del prezzo del gasolio e del g.p.l. per uso riscaldamento.

A seguito dei recenti lavori di metanizzazione di una porzione del territorio comunale (la frazione di Navazzo e il tratto in via Quarcina a Gargnano), si è provveduto, deliberando all'unanimità, ad una ridefinizione

delle aree non metanizzate.

Recupero ad uso residenziale di fabbricato rurale.

Vista la richiesta presentata da parte del signor Jurgen Paris, per il recupero ad uso residenziale di un fabbricato rurale esistente sito in località Cornalé, con 15 voti favorevoli (non partecipa alla votazione il consigliere Galloni Luciano) e un astenuto (Taboni), il Consiglio delibera di adottare il Piano Attuativo.

Costruzione di edificio ad uso abitazione in via Zuino.

Facendo seguito alla richiesta dei signori Rizza Giorgio, e Bergamini Francesca volta all'approvazione di un Piano Attuativo consistente nella realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso civile abitazione (prima casa) da eseguirsi in via Zuino, all'unanimità il Consiglio accoglie il punto in esame.

Recupero ad uso residenziale di fabbricato in loc. San Giacomo.

A seguito della richiesta da parte dei signori Ventura Paolo e Ventura Sabrina, relativa all'approvazione di un Piano Attuativo consistente nel recupero ad uso residenziale di un fabbricato rurale esistente, con ampliamento e formazione di autorimessa pertinenziale in loc. San Giacomo, con 16 voti favorevoli, anche questo punto è deliberato all'unanimità dai presenti (non partecipa alla votazione il consigliere Taboni Alberto per vincolo di parentela con i richiedenti).

Esame osservazioni ed approvazione definitiva Piano Attuativo Villa Lama.

Dopo aver ascoltato le dichiarazioni di voto dei consiglieri comunali Galloni Luciano e Taboni Alberto (gruppo "Impegno Civico) nelle quali si chiede che la multiproprietà sia prevista solo come alberghiera e che la convenzione non venga votata perché non all'ordine del giorno, il Sindaco dà lettura delle osservazio-

ni pervenute in Comune in merito al Piano Villa Lama.

Lo stesso fa notare che le note non sono state presentate da Gargnanesi ma da persone di Toscolano Maderno; si chiede perché queste persone non si sono preoccupate di ciò che è stato costruito a Cecina e Gaiuno. Comunque il suo impegno sarà quello di vigilare che i lavori vengano realizzati correttamente.

Le osservazioni sono infatti quelle di Italia Nostra (Sezione di Brescia), dei Democratici di Sinistra-Unità di base Alto Garda Bresciano e di Legambiente-Circolo "Per il Garda" con sede a Toscolano. Successivamente sono espresse le controdeduzioni predisposte dal consulente urbanistico del Comune di Gargnano, arch. Stefano Molgora.

Con 15 voti favorevoli, 2 contrari (Galloni Luciano e Taboni Alberto), il Consiglio delibera di respingere le osservazioni e di accogliere le contro-

deduzioni alle osservazioni sopra menzionate predisposte dal consulente urbanistico del Comune.

Approvazione convenzione per la gestione associata del servizio di Polizia locale finalizzato al "Progetto Sicurezza".

A seguito dell'intenzione del Comune di richiedere un contributo alla Regione Lombardia per estendere l'orario di servizio della polizia locale e dotarla delle migliori attrezzature, si è reso indispensabile il ricorso a una richiesta congiunta tra Comuni che complessivamente abbiano un numero di almeno 10.000 abitanti.

Il Sindaco fa presente che, per meglio organizzare il progetto, si è ritenuto far capo al Comune di Toscolano Maderno (partecipano anche i Comuni di Tignale e Tremosine), il quale può coordinare direttamente il servizio tramite il Comando di Polizia Locale. La convenzione è approvata all'unanimità.

Som èn paés de vècc

Nini Rizzi

Avanzano. Sono fra noi, li incontriamo ovunque. Sono lì con la loro età e il loro modo di viverla: tranquilli e senza fretta vanno per la loro strada. Sono gli anziani. Per quanto sia andata male o bene in passato, ora hanno qualcosa: una casa, una pensione, un orto o una biblioteca. Non tutti, la maggioranza. Ma c'è anche chi, di solito i più anziani ed anche soli, vive la vecchiaia con disagio e sofferenza. In Italia vivono oltre 10 milioni di ultrasessantenni, pari al 17% di tutta la popolazione. Nell'arco di 30 anni diventeranno circa 20 milioni, quasi il 40% degli abitanti, su una popolazione totale stimata in circa 50 milioni. Tutto il mercato del lavoro e la struttura sociale ne subirà una modifica sostanziale. Si dovrà lavorare molto più a lungo e ci sarà sempre più bisogno d'assistenza sociale e medica. Con il progressivo invecchiamento della popolazione aumenterà anche il numero degli anziani soli e non autosufficienti. L'assistenza e le cure per queste persone è ora per lo

più affidata alle famiglie, direttamente o tramite le "badanti", oppure a strutture (case di riposo ecc.), il tutto con costi solo in parte compensati da contributi pubblici (pensioni, indennità ecc.). Gargnano non sfugge a questa situazione, anzi. Da dati aggiornati al 31/8/2004 risultano residenti nel Comune 3.064 persone; di queste ben 1.046, pari al 34%, il doppio della media nazionale, hanno più di 60 anni (628 sono donne 60%; 418 sono uomini 40%). Sono cifre che devono far riflettere perché, stando così le cose e continuando di questo passo, il Comune nel giro di trent'anni sarà composto per lo più da donne ultrasessantenni. D'altronde, al di là delle statistiche, il progressivo invecchiamento della popolazione residente a Gargnano è sotto gli occhi di tutti. Il problema nell'insieme diventa quindi fatalmente sempre più grande e questa volta nessuno potrà in futuro proprio dire che fosse "imprevedibile". Ciascuno di noi ha un anziano in famiglia, noi stessi pian

piano, se Dio vorrà, diventeremo anziani. Bisogna dunque pensarci e provvedere per tempo. E qui serve l'aiuto di tutti perché il problema riguarda tutta la comunità e perché tutti possiamo dare il nostro contributo, piccolo o grande che sia. Ognuno di noi dovrebbe farsi carico della questione per quanto è nelle sue possibilità ed offrire quanto può per cercare di attenuare le difficoltà di chi si trova nel bisogno. Ma c'è anche modo e modo di diventare vecchi e le difficoltà create ai singoli dalla vecchiaia erano conosciute e temute anche in passato. Un insigne erudito, Cicerone, ne ha scritto in un brano tramandatosi sotto forma di lettera ad un amico. Pur essendo passati duemila anni è interessante notare come certe situazioni siano tuttora uguali e certi consigli, suggerimenti, tuttora validi. Dice, tra l'altro, il famoso oratore e politico romano:

" Per quelli che non hanno nulla in se stessi per vivere bene e beatamente, per loro ogni età è pesante; a quelli invece che solo in se stessi

cercano tutti i beni, non può sembrare un male nulla che giunga a noi per necessità della natura. E in questo genere di cose c'è da annoverare prima di tutto la vecchiaia, la quale tutti desiderano raggiungere, e quando l'hanno raggiunta, l'accusano: tanta è l'incoerenza e la ingratitudine della stoltezza umana!"

"Efficacissime armi di difesa contro la vecchiaia sono le arti e l'esercizio delle virtù, che coltivate in ogni età, quando si è vissuto a lungo e intensamente, danno frutti meravigliosi, non solo perché non ci abbandonano mai, nemmeno nel tempo estremo dell'esistenza, sebbene questa per vero sia la cosa più importante, ma anche perché la coscienza di una vita bene trascorsa e il ricordo di molte buone azioni danno grande felicità"

" I vecchi moderati, non difficili di carattere, né scontrosi, conducono una vecchiaia tollerabile. Mentre la scontrosità e la durezza di carattere è fastidiosa ad ogni età. Gli stolti rigettano sulla vecchiaia i loro difetti e le loro colpe"

"Le grandi cose non si fanno

con la forza o con la velocità o con l'agilità del corpo, ma con la saggezza, con l'autorità, con il prestigio; delle quali virtù la vecchiaia di solito non solo non è priva, ma anzi ne è arricchita"

" Se volete leggere o ascoltare la storia dei popoli, troverete che i più potenti stati sono mandati in rovina dai giovani, mentre sono risolle-vati e rimessi in piedi dai vecchi. Evidentemente la temerarietà è propria dell'età fiorente, la saggezza lo è della vecchiaia."

" Ma, si dice, la memoria diminuisce! Lo credo, se non la eserciti o anche se sei alquanto tardo di natura! Né in realtà ho mai sentito dire che un vecchio abbia dimenticato il luogo in cui aveva sotterrato un tesoro. Tutto ciò che sta loro a cuore se lo ricordano e come. Rimane intatta ai vecchi l'intelligenza, a patto che rimangano fermi gli interessi e l'operosità, e questo non solo in uomini illustri e famosi, ma anche in chi ha avuto una vita riservata e quieta."

C'è un'arte nell'invecchiare, coltiviala!

LUNGA VITA AI GARGNANESI

Franco Mondini

È la signora Angela Giacomini, che abita in via Crocifisso, la decana del paese. Il 20 dicembre ha festeggiato la bellezza di cento anni. E' nata nel 1904 e segue di pochi mesi Virginia Cobelli, pure di Gargnano che è alla soglia del secolo di vita essendo nata il 17 marzo del 1906. Allora non c'era ancora la Gardesana, ci si muoveva a piedi, con la carrozza o col "vapur" ed era un'impresa solo andare a Salò o a Brescia. Tempi lontani. Seguono in questa speciale classifica due signore nate nel 1907: Giulia Manovali e Giuditta Manzoni. Gargnano paese longevo? Sì, ma purtroppo anche paese che invecchia dato lo scarso ricambio. Mancando case libere - molte coppie giovani sono costrette ad emigrare. Un calcolo facile facile: cento appartamenti in più tra Gargnano, Villa e Bogliaco equivarrebbe ad altrettante famiglie, 300-400 persone in più. E ciò comporterebbe un rilancio anche economico, un aumento di posti di lavoro, più ricchezza per un paese che ormai sfiora la soglia dei tremila abitanti. E' desolante vedere il paese, in alcune ore della giornata con le strade vuote e i negozianti che scrutano dalla vetrina se arrivano clienti o "foresti". Un rilancio è necessario, il capoluogo rischia di fare la fine di Bogliaco. Anche Villa

è agonizzante e così altre frazioni montane. La popolazione Nel corso del 2004 sulle porte dei Gargnanesi sono comparsi 14 fiocchi azzurri e 12 rosa. L'anno prima 9 azzurri e 10 rosa. Nel 2002 i maschi sono stati 16 e 11 le femmine. Se andiamo indietro nel tempo, al 1980 troviamo 19 maschi e 10 femmine. Dieci anni prima, nel 1970 - 21 maschi nati e 17 femmine. Nel 1960 i maschi 24 e 21 le femmine. Nel 1950 si contarono 23 fiocchi azzurri e 39 rosa. Al primo gennaio di quest'anno la popolazione di Gargnano, prima della lunga serie di decessi che ha colpito persone anziane, i residenti erano 3037 così suddivisi: 1.441 maschi e 1.595 donne. Nel corso del 2004 si sono avuti 22 decessi nell'ambito comunale, 12 di persone residenti in altro comune e due all'estero. Ponendo fianco a fianco nascite e decessi si conta un tasso negativo: un -5. La popolazione è in calo. E 72 sono stati i gargnanesi che si sono trasferiti in altro comune, 11 quelli all'estero. Venticinque i nuovi arrivati, 19 maschi e 6 femmine, persone che hanno chiesto e ottenuto la residenza. I residenti. Nel 1971 Gargnano contava 3.497 residenti (1.708 uomini e 1.789 donne).

Dieci anni dopo si era già scesi a 3.304 anime (1.581 uomini e 1.723 donne). Un decremento costante. Nel 1982 la popolazione era già scesa a 3.234 residenti. Leggera crescita nel 1986, ma nuova discesa nel 1995, a 3.091, poi a picco fino al 2000, con soli 3005 residenti. Risalita a 3028 l'anno dopo e nuova discesa nel 2002.

Nel 2004 eravamo 2030. Si oscilla così attorno alla faticosa quota tremila abitanti, sotto la quale i comuni non vogliono scendere anche per via dei minori contributi statali. E per fortuna che abbiamo compaesani longevi. Gli ultranovantenni sono più di 40, eccone l'elenco aggiornato ai primi di febbraio: Maria Olga Andreoli (classe 1913)

Giuditta Apollonio (1911) Elisa Bertasio (1910) Angelo Bertella (1913) Caterina Bertolazza (1912) Angelo Bontempi (1911) Domenica Bontempi (1911) Giuseppe Bontempi (1912) Maria Boselli (1908) Santa Caldana (1911) Virginia Capelli (1906) Giulia Cobelli (1912) Ferdinando Colosio (1911) Silvia Comboni (1913) Cecilia Damiani (1912) Santina Elena (1915) Lucia Fantoni (1912) Elisa Feltrinelli (1911) Zeffira Fortini (1914) Vanda Gelosi (1912) Angela Giacomini (1904) Luigia Pierina Giacomini (1913) Giuseppina Girardi (1909) Margherita Guerra (1915) Giulia Manovali (1907) Giuditta Manzoni (1907) Domenica Moschini (1911) Luigia Mosna (1909) Domenica Obrofari (1915) Caterina Pasqua (1912) Giovan Battista Pasqua (1914) Antonietta Piccovento (1914) Maria Razzi (1914) Sergio Riva (1912) Elena Rizzi (1915) Antonio Samuelli (1914) Caterina Scalvini (1915) Liliana Stenico (1909) Elisabetta Tonincelli (1912) Battista Toselli (1915) Giulietta Truzzi (1913) Domenica Veronesi (1907) Monica Veronesi (1914) Paolina Viscardi (1911).



LA GARGNANESE PIU' ANZIANA

Anche se non compare attualmente tra i residenti a Gargnano, la palma di più anziana gargnanese in assoluto spetta alla signora Giovanna Fiorini, che il 10 gennaio scorso ha festeggiato in famiglia il bel traguardo di 106 anni. E' nata infatti a Gargnano in via S. Rocco (ora via Don Primo Adami), nel lontano 1899. Sposata a Limone, esercitò in quel paese il lavoro di maestra elementare per circa 30 anni. In pensione da oltre 50 anni, vive tuttora nella propria casa di Limone, con uno dei figli. Eccola nella foto mentre taglia la rituale torta, senza candeline però: sarebbe stato un problema farcele stare tutte!

Godiamoci i nostri anziani, portatori di ricordi e di saggezza.

GARGNANESI IN PRIMO PIANO

Bruno Festa

Personaggi a Gargnano? Ve ne sono, anche se si mimetizzano, parsimoniosi nel barattare l'abituale flemma che sfiora la ritrosia, con qualche attimo di notorietà. Popolarità modesta, se si vuole, e generalmente contenuta nei ristretti ambiti della vita di paese. Eppure, nelle pieghe dell'esistenza quotidiana, composta da mille piccole virtù e da qualche noia, anche tra noi c'è chi qualche valore riesce ad evidenziarlo. Come pure c'è chi va a spasso dopo avere doppiato invidiabili traguardi. Ebbene, quella che segue è una accelerata galleria di piccole ma significative celebrità locali, con qualche nome che si scosta dalla norma e induce a particolari considerazioni.

In questo breve viaggio tra passato e futuro (transitando dal presente) abbiamo scelto tre compaesani che, in qualche modo, hanno scritto una pagina singolare e gradevole. L'ultimo secolo di storia, per noi gargnanesi, porta il nome di **Lina Giacomini**, di Navazzo. Cento anni festeggiati



sotto Natale, gli auguri del sindaco e dei ragazzini che di anni ne contano ...appena un'ottantina o poco più. La vicinanza di nipoti e pronipoti ed una mente lucidissima, accompagnata ad una vista ancora efficiente. L'ultimo libro? «L'ultimo impera-

tore», di Arnold Brachman, letto fino in fondo.

I ricordi di Nonna Lina affondano le radici lontano nel tempo. «Durante la Prima Guerra Mondiale conobbi Gigi, un volontario di Arezzo, classe 1899, che era accampato a Bocca Magno. La domenica veniva a trovarmi a Formaga. Poi tornò a casa. Verso il 1960, stavo lavando alle fontane del paese quando una signora toscana di passaggio scambiò qualche parola con me. Le dissi che avevo conosciuto un ragazzo delle sue parti quasi mezzo secolo prima. Quando le feci il nome maturò la sorpresa: si trattava di suo cugino che, nel frattempo, si era formata una famiglia, come me del resto, ma che purtroppo era ormai scomparso. La sua famiglia volle conoscerci e, da allora, anche i miei nipoti si vedono con i figli di Gigi e sono divenuti amici».

Nella lunga parentesi di vita che Lina tra trascorso a Milano, ha avuto la possibilità di conoscere celebri personaggi. Ricorda, ad esempio, Alessandro Bettoni, di Bogliaco, il colonnello che guidò l'ultima carica del «Savoia Cavalleria» durante la campagna di Russia.

Rammenta anche Umberto di Savoia, un futuro da re d'Italia per qualche settimana. «Aveva la mia stessa età e visitò il palazzo dove abitavo. Era un uomo bellissimo». Più severo il giudizio di Lina su un'altra testa coronata dei Savoia, Maria José: «Non era brutta, ma faceva di tutto per apparirlo, grazie ad un paio di orrendi pon-pon. Era pettinata davvero male». E scuote la testa.

Se il passato porta, doverosamente, il nome di nonna Lina, il futuro ha il viso di una fresca neo-laureata, **Emanuela Bariletti**, che ha discusso alla Cattolica, in città, una ponderosa tesi (500 pagine), dal titolo: «Analisi



diacronica e sincronica del dialetto carinziano». Nella fase di preparazione, Emanuela (che attualmente è impiegata al Circolo Vela a Bogliaco) ha studiato - grazie ad un paio di borse di studio - oltre un anno in Austria, a Klagenfurt, con la parentesi di qualche settimana a Treffen, un paesino della Carinzia, abitato da una trentina di persone, poche case ed una chiesa dal campanile maestoso. Laggiù, in basso, il laghetto di Ossiach.

Di quella esperienza, Emanuela ricorda le vette incantate, il latte e la ricotta di eccelle qualità.

Cosa ci è andata a fare tra quattro case fuori dal mondo è presto detto: «Si è trattato di una ricerca meticolosa ed approfondita, per individuare gli aspetti più singolari di un dialetto, quello carinziano, che per il suo uso viene accostato ad una lingua vera e propria, al punto che in Carinzia viene utilizzato nella vita di ogni giorno e non rappresenta una scelta alternativa alla lingua ufficiale, come invece è da noi il dialetto rispetto all'italiano. Quanto al mio lavoro, ho cercato ed analizzato il dialetto nella sua forma più pura e meno influenzata dalla vita della città». Scelta, questa, che l'ha appunto convinta a passare alcuni periodi in mezzo ai monti e a contatto con poche famiglie, depositarie di un

autentico tesoro semantico, fonologico e morfologico. Appare interessante soprattutto quella parte di lavoro (concluso con la valutazione di 110 e lode) in cui si parla «del dialetto nella comunicazione strategica d'impresa, ossia del dialetto in funzione del marketing aziendale». Nella tesi, Emanuela sostiene che «inserendo il dialetto nella pubblicità è possibile persuadere i potenziali clienti all'acquisto di un determinato prodotto perché dialetto è sinonimo di semplicità, purezza, genuinità, e di altri valori simili».

Il terzo personaggio di questa carrellata, è popolarissimo: **Giacomo Magrograssi**. Abituato a stare sulla scena ed a dare spettacolo quando estrae i numeri del Fuff, la tradizionale tombola gargnanesa, Giacomo ha un'altra passione che coltiva dagli anni Settanta: lo sci. Quello serio.

Una predilezione che lo ha già indotto per 28 volte, su un totale di 32 edizioni, ad essere presente alla partenza della Marcialonga, la più massacrante gara di sci di fondo che si disputa sulle Alpi, con partenza da Moena ed arrivo a Cavalese. Giacomo, anche nella recente edizione, disputata il 30 gennaio, era presente, assieme ad altri 5.000 atleti, settanta dei quali bresciani. Una gara di questa portata non può essere improvvisata e Giacomo l'ha

preparata al meglio, assieme ad un altro gargnanesi, Giandomenico Zonta, che abita a Bogliaco. Zonta è passato sul traguardo segnando un risultato di eccellenza e classificandosi tra i primi 500, con un tempo di 4h:09:06". Altra soddisfazione per Zonta è il terzo posto tra i concorrenti bresciani. Per Giacomo (un tempo di 6h:46:42") la soddisfazione è stata comunque grande, perché tagliare il traguardo, lasciandosi alle spalle oltre 2.000 atleti non è certamente impresa da poco.

«Il prossimo obiettivo è quello di entrare nell'esclusivo «Club dei 30», vale a dire il circolo di coloro che hanno percorso almeno 30 volte la Marcialonga. Fra un paio di anni dovrei esserci anch'io». Niente male, se si considera che del «Club dei 30» fanno parte solo una ventina di appassionati.



Un anniversario importante

Ci è sembrato giusto, in un'epoca in cui tutto appare precario e provvisorio, non esclusi i rapporti e le istituzioni che dovrebbero essere tra le più consolidate, riportare la notizia di un evento recentemente celebrato da due nostri affezionati lettori, i coniugi Vincenzo e Fiore Nobile che hanno raggiunto il bel traguardo delle nozze di diamante. Sessant'anni di matrimonio significano una intera vita di fedeltà e di dedizione, vissuta, nel loro caso, a bassa voce ma caratterizzata da continuo ed intenso lavoro oltre che dall'onestà. Bravi! En Piasa si unisce a familiari ed amici in un amichevole e forte URRÀ!



MILIONARI A GARGNANO ?

Franco Mondini

La «caccia» al 53 è durata sei mesi e si è conclusa mercoledì 9 febbraio alla 182ma estrazione. Quasi un record. Il primo numero ad uscire sulla ruota di Venezia è stato proprio il 53, numero che ha mandato in rovina migliaia di famiglie italiane e spinto al suicidio chi si è trovato col conto corrente prosciugato. A Tremosine a fine gennaio è stata posta all'asta un'abitazione persa da chi si è rovinato al Lotto. La banca ha acquisito l'abitazione del cliente finito in rovina. Il ministro del Tesoro Domenico Siniscalco più volte ha invitato a giocare «usando il cervello» e ad usare il senso del «limite e della moderazione». Ma non tutti gli hanno dato ascolto.

Frequenti i casi di persone - anche sul Garda - finite in mano agli usurai o che hanno chiesto aiuto a banche e parenti, venduto immobili, rinunciato a cinema e pizzeria per recuperare quanto già perso.. La corsa al ritardatario è così finita, ma

prima o poi chi scommette ci ricasca dentro. Anche chi ha perso molto e cercherà di rifarsi. Il gioco è come una droga. Ma quanto si è giocato e vinto a Gargnano. Nella ricevitoria della piazza, gestita da Giuseppe Giambarda complessivamente si è vinto 70 mila euro. La giocata massima, verso Natale, è stata di 5 mila euro. Giambarda, come quasi tutti i ricevitori del lotto ammette che da gennaio c'è stato un forte calo. Molti hanno smesso di giocare non avendo più soldi. E tantissimi a Gargnano hanno perso alla fine più di quanto guadagnato.

Alla ricevitoria di Villa gestita da Sergio Fava e dalla moglie Patrizia si è vinto sui 60 mila euro. Le puntate massime hanno raggiunto per un'estrazione i 70 mila euro. Poi il calo. La settimana prima dell'uscita il giocatore che ha speso di più ha investito alcune migliaia di euro. Dalla 160° estrazione il calo delle puntate. I soldi stavano per finire.

NAVAZZO CAPITALE DEL TIRO CON L'ARCO

Nell'ambiente arcieristico lombardo non hanno certo bisogno di presentazioni, perché sono i titolari di uno dei più bei campi di tiro del Nord Italia e perché fin qui hanno allestito numerose gare di successo. Ma per tentare la nuova avventura del 2005, gli «Arcieri Montegargnano» non saranno da soli. Per organizzare il Campionato italiano di tiro con l'arco di campagna, infatti, saranno affiancati da altre sette compagnie provinciali.

Parliamo di un autentico evento, atteso da centinaia di appassionati e capace di mobilitare a cascata l'interesse di migliaia di persone in tutta la Penisola.

Un grande appuntamento sportivo che per la prima volta da quando esiste la Fiarc (la Federazione italiana arcieri tiro di campagna) si svolgerà nel Bresciano; e nello specifico nello splendido entroterra altogardesano.

L'appuntamento è fissato per il prossimo agosto, nelle giornate dal 23 al 27, e il teatro della sfida sarà rappresentato dai boschi e dai prati che circondano

Navazzo di Gargnano e si spingono a lambire anche il confinante territorio montano di Toscolano Maderno.

Parliamo di boschi e prati, appunto, e non di corridoi di tiro piani e trattati a «prato inglese», perché l'arcieria di campagna, o «istintiva», è davvero particolare. I praticanti, infatti, senza nulla togliere alle strepitose vittorie degli azzurri dell'arco olimpico, preferiscono dare vita a una simulazione incruenta di caccia, e come bersagli utilizzano sagome tridimensionali di animali piazzate proprio in una ambientazione naturale. Si scocca in salita, in discesa, tra i tronchi degli alberi e anche su bersagli in movimento.

E senza mai conoscere la distanza dello «spot».

E si tira con diverse tipologie di arco: dalle ricostruzioni di strumenti storici realizzate solo con legno e/o altri materiali naturali agli archi ipertecnologici in fibra e dotati di dispositivi di mira e di riduzione dello sforzo di trazione. Infine, si tira dai sei ai 100 anni di età; ar-

trite permettendo.

Sono quattro le tipologie di gara previste dal regolamento Fiarc (battuta, tracciato, percorso e round 3D), e in occasione del Campionato italiano, i circa 500 partecipanti a ogni edizione le devono affrontare tutte, scoccando frecce per quattro giornate consecutive. Se ne deduce che per allestire i percorsi necessari (con decine e decine di sagome diverse) serve una notevole «forza lavoro».

Una risorsa, questa, garantita dalla collaborazione di otto diverse compagnie del Bresciano (quelle di Brescia, Castenedolo, Sabbio Chiese, Chiari, Cologno, Gardone Valtrompia e Sa-



rezzo; oltre ovviamente ai gargnanesi), che già da tempo danno vita al Campionato provinciale e allestiscono, insieme, anche prove del circuito regionale; e che ora, dicevamo per la prima volta, cureranno collettivamente il massimo evento nazionale. In tutto, stanno già lavorando al grande progetto una quarantina di perso-

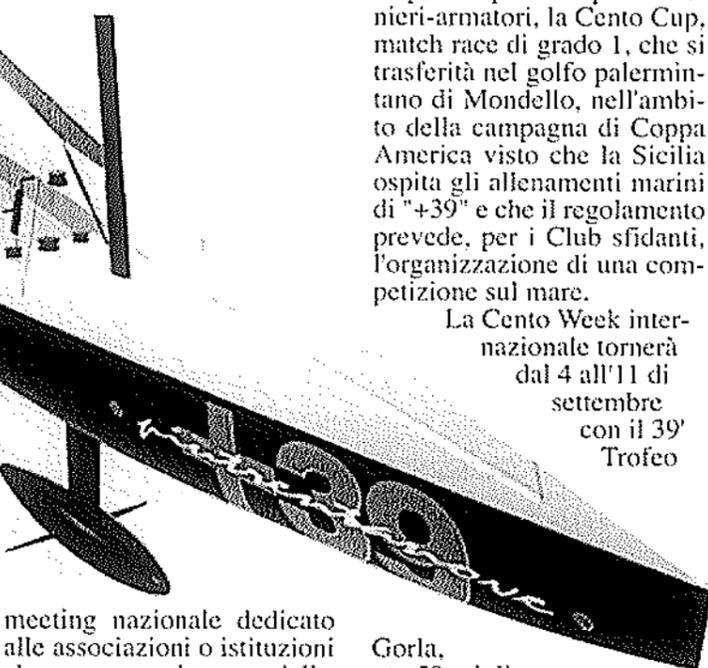
ne. Che si occuperanno anche del «tempo libero» degli arcieri. Se infatti le gare si svolgeranno nelle località montane di Gargnano e Toscolano, il porto di Bogliaco sarà il centro delle serate di intrattenimento, e ospiterà anche la cerimonia di premiazione conclusiva.

Paolo Baldi

CIRCOLO VELA GARGNANO, IL CALENDARIO DEL 2005

BORMIO. Le vele del Garda hanno sciatato sulle montagne di Bormio.

In occasione dei Campionati mondiali del mese scorso l'Assessorato al Turismo della Provincia di Brescia ha promosso una serata dedicata alla Centomiglia, al Circolo Vela Gargnano, il tutto condotto con i prodotti della Strada dei vini. Ospiti di Riccardo Minini c'erano il presidente del Club velico gardesano Lorenzo Rizzardi, il sindaco Franco Scarpetta e il direttore della Riviera dei Limoni Marco Girardi, hanno presentato la nuova stagione agonistica. Non sono mancati i riferimenti alla partecipazione del gruppo di «+39» alle prove di avvicinamento alla Coppa America del 2007 con le regate in programma sul mare spagnolo di Valencia, a Malmoe in Svezia e nel mese di ottobre a Trapani, nel cuore della Sicilia. Rizzardi ha presentato il primo partner dell'annata, la Sergio Tacchini che andrà ad affiancare l'attività agonistica. Questa avrà inizio il 20 marzo e sarà la 27a edizione del Trofeo Roberto Bianchi. Si andrà avanti con altri 12 appuntamenti. A primavera tornerà «Navigando...», il



meeting nazionale dedicato alle associazioni o istituzioni che operano nel campo della disabilità. Filo condurre dell'ottava edizione sarà il lavoro svolto dall'Aod di Desenzano e dal Cps di Salò grazie ad «Hyak», oggi importante realtà coordinata dal professor Gian Luigi Nobili. A «Navigando» sarà presentato anche il progetto che salperà sul Sebino grazie alla collaborazione tra l'Ospedale di Iseo e la scuola velica dell'Ans di Sulzano animata da Luca Porro e dall'ex skipper olimpico Angelo Glisoni. Il calendario velico di Gargnano andrà poi avanti a maggio con le regate del trofeo Antonio Danesi per i giovanissimi «Under 15», la Gentlemen

Cup, campionato per timonieri-armatori, la Cento Cup, match race di grado 1, che si trasferirà nel golfo palermitano di Mondello, nell'ambito della campagna di Coppa America visto che la Sicilia ospita gli allenamenti marini di «+39» e che il regolamento prevede, per i Club sfidanti, l'organizzazione di una competizione sul mare.

La Cento Week internazionale tornerà dal 4 all'11 di settembre con il 39° Trofeo

Gorla, ora 50 miglia del Garda, il Campionato Italiano Open dell'Asso 99, la 55a Centomiglia a tutto lago che salperà, dal porticciolo di Bogliaco, come sempre alle 8 e mezza del mattino, il 10 settembre. In Autunno ci sarà, quasi certamente, il prestigioso Campionato Italiano del Match-Race, di seguito il 48° trofeo dell'Odio, il Campionato dei Club del Garda sempre della specialità delle sfide a due, in perfetta filosofia Coppa America, oramai entrata a pieno titolo nel dna dei velisti del grande Lago.

Ufficio stampa CVG 2005

IL SOGNO DI «HOMERUS» IN ARRIVO UNA NUOVA CASA PER I VELISTI NON VEDENTI

Dopo nove anni di attività, Homerus, l'associazione fondata dall'ex campione del mondo di vela Alessandro Gaoso che si occupa di addestrare i non vedenti alla navigazione, ha trovato una sede. Ma ora deve riuscire a pagarla. Per comprare lo spazio necessario, l'organizzazione ha lanciato una sottoscrizione. Servirà a farle mettere davvero radici sul Garda, a Bogliaco di Gargnano, dove il gruppo dispone già di un piccolo porto, adiacente a Palazzo Bettoni, per la riparazione delle imbarcazioni riservate all'attività didattica. Per il momento la trattativa è a buon punto, ed è già avvenuta la firma del preliminare per l'acquisto. Lo spazio che Homerus riserverà alla propria aviatissima avventura si affaccia sulla piazzetta, a breve distanza dall'ex bar Peler. «Ma ora -sottolinea Alessandro Gaoso- dovremo saldare il conto per poter usufruire

dell'immobile. Servono ancora 50 mila euro che, secondo le previsioni, avremmo dovuto raccogliere entro il 2004 attraverso donazioni e contributi. Ma le attuali difficoltà del mercato non hanno consentito di raggiungere l'obiettivo. Per questo chiediamo aiuto. E siamo certi che i bresciani vorranno sostenerci». Cosa può fare chi intende aiutare Homerus? I sottoscrittori possono scegliere se fare un prestito, con restituzione dell'importo senza interessi, o effettuare una donazione a fondo perduto. Le coordinate bancarie per le donazioni sono: Banca Intesa Bci agenzia di Salò 2762 (via Vittorio Emanuele 61, 25087), codice Abi 3089, codice Cab 55180; conto corrente 75031/87 intestato a Homerus associazione onlus.

Tratto da Brescia Oggi del 29/12/2004 - b.f.



dalla prima pagina

SCAMPEREMO AGLI
ECOMOSTRI ?

mettere il piacere di vivere tra tanta bellezza?

Per questo è importante che si prosegua sulla linea tracciata. La proposta di variante al Piano Regolatore, di recente avanzata dalla nuova amministrazione comunale, secondo le promesse dovrebbe restare nel solco della nostra tradizione e non svendere quella che è la nostra risorsa principale. Siamo convinti delle buone intenzioni: occorre certamente fare una seria politica della casa per i residenti, con un occhio di riguardo per i centri storici, è necessario non penalizzare l'intraprendenza di chi vuole investire a Gargnano in attività turistiche, è assecondare le attività artigianali e commerciali. Ma le scelte devono essere mirate e oculate, e i passi devono essere ben meditati, senza lasciarsi abbindolare dagli immancabili tentativi di bassa speculazione.

Per il futuro immediato, numerosi sono gli interventi in programma a favore di un turismo qualificato. Il potenziamento dei corsi e dei convegni dell'Università Statale di Milano, l'avvio di alcuni progetti per interventi a destinazione turistica, tra cui, sul Montegargnano l'operazione del Running Club, oppure l'utilizzo a scopo alberghiero della Palazzina di proprietà della famiglia Feltrinelli, a Navazzo, sono alcuni esempi incoraggianti. Ma tanti altri ne seguiranno. Si sta respirando un'aria di rinnovato entusiasmo e di collaborazione. Tutto questo lascia ben sperare, anche se la recente approvazione dell'intervento "turistico" a Villa Lama solleva qualche dubbio, sia sulla economicità intrinseca dell'operazione, sia sulla reale intenzione della proprietà "Compagnia Immobiliare del Garda", nome che di vocazione turistica ha ben poco. La stessa clausola, accettata dal Comune, che consente la multiproprietà, sa molto di compromesso ambiguo. E' in gioco la credibilità di questa operazione, ma non solo, anche di tutte le altre che potrebbero facilmente assumere la stessa veste. La posta è altissima. Ci salveremo dagli ecomostri?

La redazione.

PARLANO DI NOI

UN ALBERGO
SUL FILO DI LAMA

Bruno Festa

Si chiamerà «Sporting Hotel Lama» e la sua destinazione sarà di albergo-residenziale. Sorgerà a circa 800 metri di altezza, in territorio di Gargnano, a poca distanza dalla bocchetta del Santo di Liano. Il progetto, elaborato da Mauro Lanciano, prevede opere di ristrutturazione e l'aggiunta di cubature nuove. Nell'ex albergo Lama (andato a fuoco un paio di anni fa), troveranno spazio 10 alloggi, mentre altri 22 saranno ricavati dalla ristrutturazione della ex colonia, più a monte.

Lungo la dorsale della montagna, tra i due fabbricati saranno costruiti 57 nuovi alloggi, che fisseranno il totale a 89, una cifra inferiore rispetto al progetto presentato in un primo momento. La cubatura complessiva sarà di 8.800 metri cubi, corrispondenti a poco meno di 3 mila metri quadri, rispetto ai 10 mila previsti in precedenza, che si sarebbero estesi su 3.300 metri quadrati. I fabbricati esistenti coprono oggi una superficie di poco meno di 2 mila metri quadri. Nei nuovi alloggi, che avranno una superficie utile tra i 25 metri ed i 40 quadrati, potrà trovare accoglienza un massimo di 134 ospiti.

Pare, quindi, che sia stata scritta la parola fine per questa vicenda, dal lungo iter burocratico, iniziato ufficialmente una decina di anni orsono, ma che affonda le radici nei primi anni Novanta.

L'altra sera il Consiglio comunale ha approvato la convenzione con la proprietà di Lama, che presenta una novità: alla società «Gargnano investimenti turistici» di cui è amministratore unico Franco Tenni si è accostata la «Compagnia Immobiliare del Garda», società a responsabilità limitata amministrata da Mario Colosio. Convenzione approvata, quindi, con il sindaco Gianfranco Scarpetta che ha parlato di atto dovuto, in considerazione del fatto che le procedure sono state espletate ed i ricorsi vinti (Tar e Consiglio di Stato) da parte dei lottizzanti.

Il sindaco ha rassicurato sia sulla convenzione tra Amministrazione e proprietari, che sull'opera di controllo della destinazione, che sarà di tipo turistico. Inoltre, i nuovi fabbricati «non saranno visibili dal lago». Quanto al futuro della nuova struttura ha spiegato il primo citta-

dino «sarà a destinazione turistica, con la possibilità di potere effettuare anche la multiproprietà e o il multiaffitto con gestione unitaria».

Per il sindaco «in passato sono sorti dubbi a fronte di un'enorme cubatura, che è stata ridotta del 12% che a noi non pare poco. Vogliamo parlare solo di intervento turistico, andando per gradi. L'iter è completo, con tutte le autorizzazioni. Può non piacere ma se vogliamo parlare di sviluppo per Gargnano, qualche disagio dobbiamo pure metterlo in conto». Poi Scarpetta ha provato l'afondo: «Dobbiamo anche dirci una buona volta se vogliamo che Gargnano cresca in modo civile e con criterio oppure come alcuni comuni vicini a noi dove si è costruito disordinatamente». Concorde con la maggioranza anche il gruppo consigliere della Lega Nord, che ritiene positivo l'epilogo della vicenda. Marcello Festa: «dovrà essere presentato un progetto esecutivo. È importante a questo punto che i lavori vengano realizzati e monitorati perché sono venuti in tanti a Gargnano con l'inten-

zione di fare soldi sulla carta e speculare. Speriamo che, oltre a questa, decollino altre realtà produttive, specie sul Monte».

Contrari i due rappresentanti dell'altra minoranza. Alberto Taboni: «Nelle norme tecniche si parla di modesto incremento dell'edificio, invece il progetto presenta una sbrodolata di bungalow. Lama è una zona delicata, noi non siamo contrari a strutture alberghiere, ma le norme vanno rispettate».

Luciano Galloni è entrato su un terreno più tecnico, ipotizzando che esistano le possibilità di aggirare la norma dell'affitto per procedere poi alla vendita di singole porzioni di proprietà: «È da 40 anni che esiste la multiproprietà, e la legge ne prevede di quattro tipi. Chiedo che nella convenzione si inserisca la clausola che indichi la multiproprietà o il multiaffitto come alberghiero». Richiesta respinta. Come pure erano state respinte le osservazioni di Italia Nostra, Legambiente e dei Ds della sezione dell'alto Garda.

tratto da Brescia Oggi del
17 Febbraio 2005

ANGIULÌ ADDIO!

Il mese scorso si è spenta, ospite della Casa di Riposo, la Gargnanese Angiolina Bonetti (Angiuli), di 84 anni. Se n'è andata in punta di piedi, quasi con discrezione, con lo stesso stile che l'ha distinta in tutta la sua vita. Molto conosciuta e soprattutto ben voluta, ha lasciato dietro di sé un cordoglio sincero. Diversi gli attestati in questo senso pervenuti in Redazione: ne pubblichiamo due, associandoci in questo modo all'unanime lutto.

Cara Angiuli,

Ti scrivo oggi, dopo che tu, ieri, sei partita in silenzio per intraprendere quel viaggio che, voglio sperarlo, ti ha riportata tra le braccia di tua madre, di tuo padre, di tuo fratello e di Vittorio, quel fidanzato di cui mi hai raccontato più volte, quel promesso sposo che la guerra ti ha rubato senza nemmeno chiedertene il permesso.

Ti scrivo, nell'immobilità di questa serata innevata, e scorgo nel cuore il vivo ricordo della tua voce, dei tuoi racconti, del tuo viso illuminato da quel perenne sorriso e da quello sguardo attento ed intelligente.

Ti scrivo, e sento forte il dovere di farlo qui, sulla carta di En Piasa, perché so che da me, in fondo, tu te lo aspettavi.

Ricordi? È stato proprio in occasione di una chiacchierata-intervista destinata a questo giornale che tu amavi tanto leggere che ci siamo conosciute: io, allora venticinquenne, e tu, ottantaduenne. E cosa mai potevano avere da dirsi due anime così diverse per età, esperienze vissute e maturità?

Eppure tu parlavi, parlavi e mi incantavi... Mi immergevi in una realtà gargnanese a me prima sconosciuta, in una realtà gargnanese per te non sempre facile, in una realtà il cui ricordo malinconico, talvolta, inumidiva i tuoi occhi.

Ed è proprio del racconto di questa realtà da te vissuta di cui anch'io, ora, sento un po' di nostalgia.

Cara Angiuli, tu ti sei conquistata l'amore di tante persone e fra queste ci sono anch'io. Anche oggi, rileggendo alcuni scritti che mi hai regalato, torno ad ascoltarti, consapevole di aver ricevuto un dono grande ed importante: quello di averti incontrata sul mio cammino.

Ti abbraccio,

L'Angiuli e la
sò Singer

So stàt a la casa de riposo
A troà la me cùgnada Mari
Go it l'ocasiù de conòser
l'Angiuli

Cosé parlando, l'è turnada èn
dre co'la memoria
E dela so vita la m'è fàt la
cronistoria

"La machina da cùsèr l'era la
mia pasiù
Alura la sartura o fat de
profesiù

En còsta cà mi me gate bé
Però a far gnènt no me pasa
mai èl tép
Èl sarà èn sogno èrghe chi
la machinèta
Me parerà de turnar en po
'na pòtelèta

Èl me sogno èl s'è ala fine
realisà!

Ringrasie èl personàl e la
dirisiù
Che l'è m'è mèa a dispusisiù
Èn anguli pisèn
Isi con ste machina da cùsèr
Me sete sèmpèr la "giovane
Angiuli "

Laura

Cesco Raggi

TEATRO...CHE PASSIONE

Enrico Lievi

TEATRO DELL'ACQUA (Caserma Maiolini, Gargnano)



Associazione Culturale Aguaplano

È nata un po' in sordina, qualche mese fa, ma ora sta crescendo e comincia a mostrare i suoi buoni frutti. Alludiamo all'Associazione Culturale Aguaplano che ha la sua sede presso la ex caserma Maiolini, dove nacque e si sviluppò il Teatro dell'Acqua dei f.lli Lievi.

Animatore della nuova proposta è Fabio Gandossi, attorniato da un gruppo di giovani, in parte locali, ma non solo, animato da forte entusiasmo e da molte buone intenzioni che ben sembrano contrapporsi a quelle di non pochi giovani di qui che spesso lamentano che il paese è fermo, che nulla vien fatto per loro, che Gargnano non offre alcuna prospettiva culturale e nulla si fa per aiutare a trascorrere il tempo libero...e aspettano, aspettano che altri facciano per loro.

Quella di Gandossi e dei suoi amici è dunque una bella provocazione nei confronti dell'immobilismo giovanile, termine che non dovrebbe esistere e che non dovrebbe avere senso se non sapessimo che a Gargnano, tutto, purtroppo può accadere.

Le finalità che si pone la nuova Associazione sono molteplici ma imperniata su ciò che riguarda e coinvolge la cultura e l'arte nelle loro varie espressioni: conferen-

ze, dibattiti, mostre, musica, teatro e tutto quanto può interessare i giovani che sono, per loro natura, ricchi di energie fresche e vivaci, spesso inesprese. Il gruppo è ben affiatato ed unito da un senso di forte amicizia che si nota da subito e che è frutto, evidentemente, di ideali e di obiettivi partecipati e condivisi.

Fabio Gandossi ha molto lavorato in questi mesi per rendere "presentabili" gli spazi della Maiolini: pulizie generali sia all'interno che all'esterno dell'edificio (con l'aiuto dell'Agricoop), modifiche funzionali alle due stanze per facilitare le rappresentazioni teatrali, rifacimento e messa a norma dell'impianto elettrico, ecc.

Va elogiata anche l'Amministrazione Comunale che ha assecondato l'iniziativa e non ha creato ostacoli di alcun genere e così, in un clima di attesa ma anche di sorpresa per il debutto della nuova Associazione, nei mesi scorsi hanno avuto luogo le prime manifestazioni culturali e la vecchia Maiolini, dismessa il suo ormai tradizionale aspetto di disordine e di totale trascuratezza, ha visto ri-accedervi un pubblico interessato ed incuriosito come ai tempi del non dimenticato Teatro dell'Acqua, riportando vitalità ed interessi in uno spazio che pareva destinato solo all'abbandono. Uno spettacolo dal titolo "Mac & Beth" ha anticipato l'inaugurazione vera e pro-

pria che si è svolta con teatro e musica dal vivo a cui è seguita, verso la fine d'anno, una piacevole rappresentazione animata da tutti i componenti l'Associazione: ciò a dimostrazione che quando si è in presenza di idee e di buona volontà si possono ottenere ottimi risultati anche in assenza di mezzi finanziari importanti. Mezzi, tuttavia, che ora si ritengono più che necessari per l'acquisto di un minimo di attrezzatura e per alcuni servizi indispensabili come bagni, lavandino, rilevatore fumo ed estintori antincendio; per alcune di tali esigenze, l'Associazione confida nella presenza convinta del Comune, visto il servizio che questi giovani rendono alla comunità e la lo-

ro apertura nei confronti di quanti, seriamente, volessero associarsi alla loro esperienza. L'ultima iniziativa, in ordine di tempo, ma forse la più importante per valore e significato, è stata realizzata in occasione della Giornata della Memoria, lo scorso 27 gennaio, per ricordare la tragedia dell'olocausto ed i milioni di vittime innocenti sacrificate nel nome di un odio e di un razzismo talmente gravi ed assurdi da apparirci, oggi, incomprensibili. La serata, che ha avuto luogo, purtroppo, con scarso pubblico, ha proposto la lettura di brani tratti da opere di Levi, Salomov, Wiesel e Lustig e sentiamo il dovere di segnalarla poiché si è trattato dell'unico importante appuntamento, non solo per il paese, ma anche per i centri vicini che abbia avuto un significato profondo ed un alto contenuto civile.

Se Gargnano è anche capace di questo da parte di un gruppo di giovani che, in piena autonomia e senza sollecitazioni e suggerimenti esterni hanno sentito il dovere di proporre una simile iniziativa, non importa se qualcuno, e con un certo disprezzo, ci definisce ancora come "la Cenerentola del Garda." Ben vengano queste Cenerentole.

Il nostro territorio presenta una straordinaria varietà di ambienti, di paesaggi, di aspetti architettonici e storici.

Al giorno d'oggi a tanti è concesso di muoversi, ed è giusto conoscere il mondo, fare nuove esperienze. Ma non è detto che si debba andare necessariamente lontano. E' assurdo che si sia disposti a fare grandi viaggi ma che, nello stesso tempo, non si conosca il bello che si ha a due passi da casa. Quando non abbiamo l'assillo del lavoro lasciamo la macchina in garage e muoviamoci a piedi. Possiamo scoprire luoghi suggestivi e inaspettati e trascorrere una giornata lontani dal caos, senza inquinare e senza rimanere vittime dell'inquinamento.

Ne guadagna lo spirito, l'umore, la salute e pure il... portafoglio. Cosa volere di più ?

INCONTRAMOCI A ...SUPINA

Franco Ghitti

La gran parte dei Gargnanesi, se si dovesse citare la località Tormini, subito penserà all'imbocco che, uscendo dal golfo di Salò, si immette verso la Val Sabbia o la pianura Padana dal Garda. Ma Tormini (Turmen in dialetto) è anche un posto, appartato ma molto più vicino a noi, immerso tra gli ulivi, posto a cavallo sul dosso che separa le colline che contornano il territorio di Gargnano da un lato e di Toscolano dall'altro. Il nome della località "Tormini", significa, appunto, confini, ed è qui che, nella seconda metà del 1400, è stata eretta la chiesetta campestre della Madonna di Supina. Costruita probabilmente in riconoscenza per lo scampato pericolo da un'epidemia, l'edificio religioso ha svolto le funzioni di oratorio e di luogo di eremitaggio, e ha una frequentazione lunga nei secoli, con alterne vicende, dettate in genere dalla devozione quotidiana dei fedeli, rinvigorita quando la comunità si sentiva minacciata nei propri beni, nell'agricoltura,

nel bestiame, oppure messa in pericolo dalla guerra o dalle epidemie. E' in queste occasioni che si organizzano solenni processioni, per chiedere aiuto contro forze che sembrano soverchiare le possibilità dell'umana condizione o per ringraziare per i servizi concessi. Grazie ai contributi dei fedeli la chiesa si arricchisce via via di pregevoli opere d'arte, di decorazioni, marmi e stucchi, ma senza esagerare,

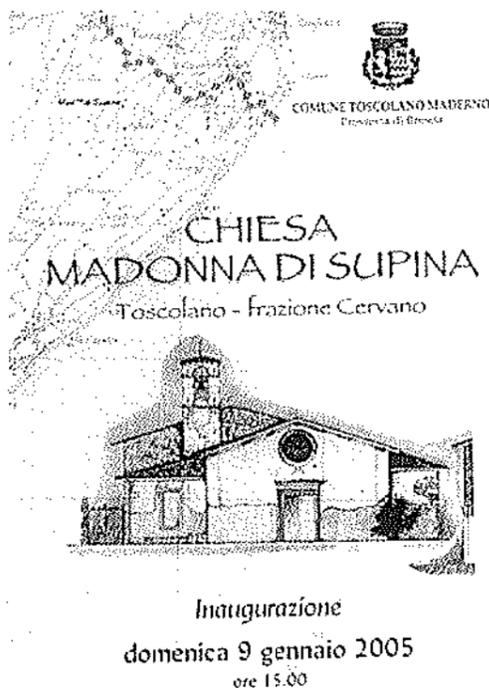
mantenendo la giusta armonia e semplicità, come si conviene a una chiesetta campestre.

All'edificio di culto sono annessi la sacrestia e alcuni locali d'abitazione, che hanno ospitato nei secoli una nutrita schiera di eremiti, custodi e sacrestani. L'ultimo di questi, deceduto nel 1971, è Antonio Pasini, di Gaino, sepolto nel cimitero di Bogliaco. Dopo di lui la chiesa, abbandonata a se stessa, sembrava minacciata da un ineluttabile declino. Ma non è stato così. Grazie alla pazienza e alla passione di pochi ma motivati appassionati, riunitisi nel 1992 nell'associazione "Amici del Santuario di Supina", che conta ora ben 600 sostenitori, e alla disponibilità economica di vari enti, tra cui il Comune di Toscolano Maderno, proprietario dell'edificio, gradatamente si effettuano le riparazioni, vengono recuperati i motivi decorativi e restaurate le tele, ed infine, con l'ultimo importante sforzo, conclusosi alla fine del 2004, il

luogo riconquista l'integrità e il decoro dei tempi migliori. Ora la chiesa è tornata a rivivere, e con essa anche le suggestive stanzette dell'eremita. La messa viene officiata al pomeriggio, la prima domenica di ogni mese, oppure in occasione di particolari ricorrenze (nel mese di maggio, dedicato a Maria, tutte le domeniche). Ma se vi capita di passeggiare nei paraggi provate ugualmente ad entrare: gli interni della chiesa si possono visitare di frequente anche le altre domeniche pomeriggio, grazie alla cura e alla passione di alcuni volontari, tra cui meritano una citazione il gargnese Bruno Tavernini e la madernese Letizia Erculiani, a rimarcare la funzione di luogo di raccordo, destinato ad unire e a rendere partecipi le due comunità. Chi volesse documentarsi a fondo sulla storia e sui notevoli beni artistici custoditi del monumento può consultare la pubblicazione, completa ed esauriente di ogni aspetto, intitolata "Santa Maria di Supina", autrici Letizia Erculiani e Elena Galli Rocca, disponibile anche presso il santuario. Per raggiungere il luogo, mi raccomando... a piedi, belle e per niente faticose sono le passeggiate da Fornico (lun-

go la stradina carreggiabile oppure, anzi meglio, dal sentiero più in alto, proseguendo dalla piazza sempre dritti anziché scendere per assecondare i cartelli) oppure da Gaino o Cecina, via Cervano, seguendo la segnaletica sul posto. Un itinerario più lungo è quello descritto nell'Inserto al N. 35 di En Piasa, intitolato "La Toscana del lago".

E' un'esperienza che arricchisce. Approfittatene.



CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

Franco Ghitti
Enrico Lievi
Lino Maceri
G. Franco Scanferlato
Luciano Scarpetta
(direttore)
Franco Mondini

Le vignette sono di **Lino Maceri**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26
Associazione Ulisse '93
25084 Gargnano

IL DIALOGO NON È MAI ABBASTANZA

Intervista a Bruno Bignotti

Lino Maceri

Proseguono i nostri incontri con gli amministratori comunali. E' ora il turno di Bruno Bignotti che oltre ad essere l'assessore del settore territorio ed ambiente, si occupa dell'arredo urbano, dei parchi pubblici, della viabilità; controlla il servizio di nettezza urbana ed assolve le funzioni in materia di demanio lacuale. **Come mai tanti incarichi? C'è il rischio di non riuscire a seguire tutti i settori...**

Per evitare che ciò accada abbiamo adottato un lavoro di squadra. Gli assessori programmano e coordinano i vari interventi coinvolgendo fattivamente anche gli altri amministratori. Per quanto mi riguarda inoltre, l'attività d'esercente mi permette di gestire meglio di altri l'orario di lavoro rendendomi facilmente reperibile. Non di rado ci sono cittadini che invece di recarsi in Comune per informazioni o per esporre i loro problemi, si rivolgono direttamente a me in negozio.

Per quanto riguarda le sue competenze, quali sono le priorità che ha individuato?

Innanzitutto rendere più fruibili i posti macchina a disposizione, in particolare quelli situati nei centri abitati, con il fine di snellire il traffico che specialmente nel capoluogo è sempre più congestionato. A tale proposito ho ritenuto necessario modificare quasi radicalmente la disposizione dei parcheggi, che, in passato, permetteva in molti casi di depositare a tempo indeterminato il veicolo nello stesso posto.

In merito all'ampliamento del parcheggio in località Fontanella, i cui

lavori sono iniziati da poco, non ritenete di aver iniziato troppo a ridosso della stagione estiva? In questo modo rischiamo di perdere un parcheggio importante. C'è l'accordo con l'impresa costruttrice per la sospensione dei lavori a giugno, in modo da permettere l'accesso al parcheggio, per poi riprenderli a fine estate. Il progetto prevede la realizzazione di due piani sotterranei dai quali saranno ricavati 100 posti macchina aggiuntivi. L'impresa costruttrice finanzia totalmente l'intervento e i posti disponibili saranno collocati per una parte in vendita, per l'altra in affitto.

Quali sono i vantaggi per il Comune?

L'intervento è senza dubbio un'occasione per offrire ai Gargnanesi la possibilità di possedere un posto macchina, cercando nel frattempo di togliere dal centro l'ingombrante presenza delle autovetture. **In questi giorni abbiamo assistito all'ennesima modifica apportata alla piazza del capoluogo, ci sono altri e più importanti interventi per quanto riguarda l'arredo urbano?**

La modifica della piazza è apprezzata da molti, anche per il fatto che senza spendere altro denaro pubblico si è trovata una soluzione più funzionale. Ma sono ben cosciente che è solo un palliativo. Un progetto su larga scala è previsto nel prossimo futuro. Si tratta della pavimentazione di tutte le stradine e vicoli dei tre paesi della fascia a lago, ovvero Gargnano Villa e Bogliaco. Per ora stiamo raccogliendo i necessari finanziamenti, ma crediamo,

probabilmente prima della fine del mandato, di riuscire a realizzarlo. Ritengo nel frattempo che si debba curare l'esistente. A tale proposito sono stati avviati numerosi piccoli interventi che coinvolgeranno tutte le frazioni, comprese alcune zone periferiche. **L'assessore, al proposito, ci mostra una documentazione nella quale sono menzionati più di 250 interventi finalizzati a riordinare, ripristinare e ripulire, cose e luoghi che si presentano in modo indecoroso.**

Siamo solo all'inizio - commenta Bignotti - c'è ancora molto da fare. Fortunatamente, posso contare sulla preziosa collaborazione di persone esterne alla compagine amministrativa dalle quali posso avere suggerimenti e segnalazioni.

Dal punto di vista pratico stiamo attualmente risistemando il lungo tratto della Gardesana che fa parte del nostro territorio, nella quale diverse piazzole, angoli particolari e brevi passaggi pedonali versano in evidente stato d'abbandono; un'immagine che un Comune a prevalente vocazione turistica non dovrebbe esibire.

E' per questo motivo che avete assunto nuovamente i due operai che l'amministrazione precedente aveva trasferito alle dipendenze del Consorzio Garda Uno?

Non solo per questo. Il Comune necessita di personale qualificato che conosca il territorio e che nello stesso tempo possa essere impiegato in altre preziose mansioni lavorative.

In questo modo è possibile fronteggiare eventuali emergenze, provvedendo ad interventi che diversamente si dovrebbero affidare a ditte esterne con un dispendio di denaro pubblico rilevante.

E' comprensibile che in questi pochi mesi lei non abbia potuto approfondire la conoscenza di un territorio così vasto come il nostro. Ha forse potuto verificare qualche aspetto particolare dal punto di vista ambientale e geologico?

Per quanto riguarda l'ambiente non ci sono gravi preoccupazioni. L'unica fonte d'inquinamento era costituita in passato dallo scarico di liquami dei vari centri urbani, attualmente convogliati nel collettore, con l'eccezione della frazione di Muslone che è nostra intenzione allacciare al più presto. A tal proposito disponiamo del finanziamento per un importo di 80.000 Euro, a

fronte di un costo complessivo di 150.000. Cercheremo di reperire la differenza in tempi brevi e abbiamo sollecitato il Consorzio Garda Uno ad accelerare le pratiche necessarie per l'inizio dell'intervento.

Per quanto riguarda la frazione Costa, è già dotata di un impianto di depura-

to stradale. La zona, tra l'altro, è molto frequentata nel periodo estivo dai turisti.

In merito a questo problema l'amministrazione ha in agenda due interventi. Il primo sul Monte Gargnano e precisamente al bivio di Navazzo. Il secondo proprio nel tratto di strada di San Giacomo. E'



zione autonomo funzionante.

Molte abitazioni del complesso residenziale di San Giacomo non sono ancora allacciate nonostante il collettore funzioni già da diversi anni. Per quale motivo l'obbligo non è rispettato?

Ufficialmente i motivi non si conoscono. Abbiamo già discusso in Giunta il problema e faremo in modo che l'obbligo sia rispettato. Credo sia vantaggioso per tutti evitare d'inquinare il sottosuolo ed in particolare il nostro lago.

Dopo la caduta del maso sempre a San Giacomo, ci sono stati dei sopralluoghi nella zona pericolante?

Sì, il controllo era scontato, nel senso che la zona in questione deve essere sempre tenuta sotto controllo. Per ora è urgente intervenire e mettere in sicurezza l'area di Amburana. Stiamo aspettando i finanziamenti necessari per provvedere a mettere la zona in sicurezza.

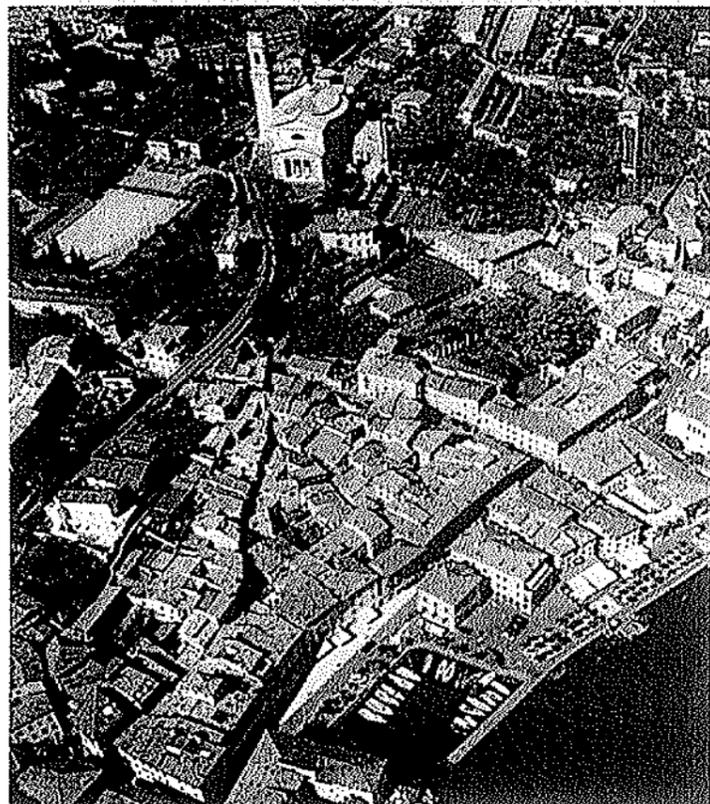
Più volte i residenti della località di San Giacomo hanno sollecitato le precedenti amministrazioni di illuminare il trat-

però necessario attendere che il Consorzio Garda Uno termini di potenziare il collettore con il convogliamento degli scarichi dei paesi di Tignale. I lavori di scavo, infatti, interesseranno proprio la zona di San Giacomo e offriranno l'occasione per realizzare l'intervento in programma. Purtroppo, mi costa dirlo, ma non è ancora stata fissata una data precisa.

Il terremoto di dicembre ha causato danni al nostro comune?

Fortunatamente le richieste di sopralluogo sono state solo 43 e per la maggior parte dei casi si tratta di piccole crepe negli edifici. Solo in alcuni fabbricati è stata riscontrata l'inagibilità dei locali. Nessun'abitazione in ogni modo è stata danneggiata al punto tale da essere dichiarata inagibile interamente.

La breve chiacchierata volge al termine. Mentre si congeda, l'assessore si dice contento dello spirito di collaborazione e del dialogo instaurato in questi pochi mesi con i cittadini, anche se, sottolinea "...non è mai abbastanza".



Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO

STORIE GARGNANESI

QUANDO SI DICE LA FORZA DEL DESTINO

Enrico Lievi

Vi sono figure, in una comunità, che svolgono ruoli e compiti importanti e che a volte segnano e caratterizzano un lungo periodo della vita locale. Può trattarsi di un prete, di un insegnante, di un medico o, in passato, di una levatrice; sono figure che in genere lasciano una traccia nei nostri ricordi o, addirittura, nella nostra vita. Ricordarsi ogni tanto di loro non solo è un modo per ritornare con la mente al passato (cosa utile che fa sempre bene) ma, più correttamente, risponde in qualche misura ad un dovere morale nei loro confronti per quanto la comunità ha goduto della loro presenza e del loro apporto. Bortolo Terzi è tra queste figure.

Organista per quasi sessant'anni nella chiesa di S. Martino, ci ha accompagnato con la sua musica nelle occasioni cruciali della nostra vita, nei momenti tristi o nelle ore liete come funerali, matrimoni, battesimi, festività e ricorrenze di ogni genere e nelle circostanze più diverse.

Anche la presenza di Terzi, come avviene per tutti coloro che operano nel silenzio e nella discrezione, è sempre passata inosservata ed il suo lavoro, per molti aspetti prezioso ed importante, è finito con l'essere una consuetudine dovuta, una specie di "dovere" che investiva la sua persona e

per la quale non esisteva alcun ringraziamento ed alcuna forma di gratitudine.

Terzi era un esecutore appassionato, sensibile e colto; amava la musica in tutte le sue forme e la definiva: "tra tutte le arti la più sublime, seguita, ad una certa distanza, dalla pittura".

Questa sua vivissima e spontanea passione lo portava qualche volta a "debordare", nel corso delle celebrazioni liturgiche, dalla stretta e scrupolosa osservanza della sola tradizione sacra rispetto ad altre forme musicali meno ortodosse dal punto di vista formale, anche se sorrette da un testo letterale di elevato contenuto mistico e religioso.

Questo suo pur piccolo difetto era fortemente avvertito dall'allora parroco Don Primo Adami il quale era assai rigoroso, anzi intransigente nella celebrazione della liturgia, "nella quale -sosteneva- ogni suo aspetto (parole, gesti, suoni, movimenti) deve perfettamente adattarsi alla componente sacra e fondersi in una unione perfetta".

Il buon Terzi, che pur conosceva le ferree condizioni del suo parroco, al quale, peraltro, era sinceramente devoto, eseguiva sempre le sue disposizioni con umiltà e disciplina, pur sostenendo, quando ne aveva occasione, "che la musica è per sua natura libera

e suo compito è quello di portare la nostra voce a Dio anche se trattasi di un'opera musicale profana, purché il testo ispiri pensieri alti e profondi". Ma quando il sentimento lo assaliva più forte, quando la forza della musica lo avvolgeva quasi fisicamente (o quando gli pareva che il suo parroco si fosse magari leggermente distratto) allora scordava ogni raccomandazione e si abbandonava solo alla musica.

E ciò accadeva, anche se raramente, durante la messa domenicale, quella "cantata" che, in effetti, era sempre la più frequentata fra tutte, in modo che un numero maggiore di fedeli potesse godere, assieme a lui, di certe melodie che suscitavano grande effetto ed intense emozioni ma che, ahimè, avevano il torto di appartenere a composizioni profane, non in linea con lo spirito della celebrazione che si stava svolgendo. Era a questo punto che, improvvisamente, quasi a tradimento, si udivano sprigionarsi dall'organo, prima in modo timido e sommesso, poi sempre più deciso, accordi mandolini ad introdurre, magari, la tonalità della preghiera alla Vergine, dalla Forza del Destino di Giuseppe Verdi, a cui seguiva poi, ovviamente, la celebre aria.

Don Adami, dall'altare ed an-

cora girato di spalle rispetto ai fedeli, (come avveniva prima del Concilio) aveva già intuito le cattive intenzioni del suo organista e, pur con la compostezza ed il buon contegno che lo distinguevano, cercava immediatamente di bloccare il fuori programma e lo sgarbo che si stava arrecando alla "sua" celebrazione. Sin dalle prime note egli aveva un immediato, leggero sussulto di disapprovazione. Le sue braccia alzate e le sue mani aperte nella posizione di "intercessione", si ritraevano sopra le bianche tovaglie dell'altare come a rimarcare un certo sconforto mentre i suoi occhi, pur rimanendo immobile con il capo, iniziavano a roteare nella direzione dei quattro punti cardinali e di tutte quante le loro posizioni intermedie, nella speranza che qualche altro sguardo, incontrando il suo, gli venisse in soccorso.

Ma, nel frattempo, la prima battuta musicale se n'era già uscita dall'organo: "La Vergine degli Angeli". Il fremito del celebrante aumentava leggermente, unito a qualche sospiro più profondo.

Era ormai chiaro a tutti quale fosse il brano che Terzi stava eseguendo e non pochi, tra i fedeli, lo stavano già sussurrando a fior di labbra, muovendo leggermente il capo a tempo con la musica, come per meglio accompagnare il ritmo e le parole.

Con dolcezza e garbo iniziava la seconda battuta: "vi copra del suo manto". Il parroco aveva ormai cessato di leggere e di pregare mentre i suoi occhi seguivano a roteare, cominciava a battere con le dita piccoli colpetti ai bordi del calice come a reprimere quel vulcano che gli ribolliva dentro: questo era il massimo della licenza e della scompostezza che poteva concedere a se stesso; diamine, non esistevano forse anche per lui i canoni e le regole della liturgia più rigorosa, delle celebrazioni e dei cerimoniali più rigidi e perfetti che lui stesso adottava con tanta convinzione?

Considerazioni inutili e vane. I secondi passavano veloci, non c'era tempo da perdere.

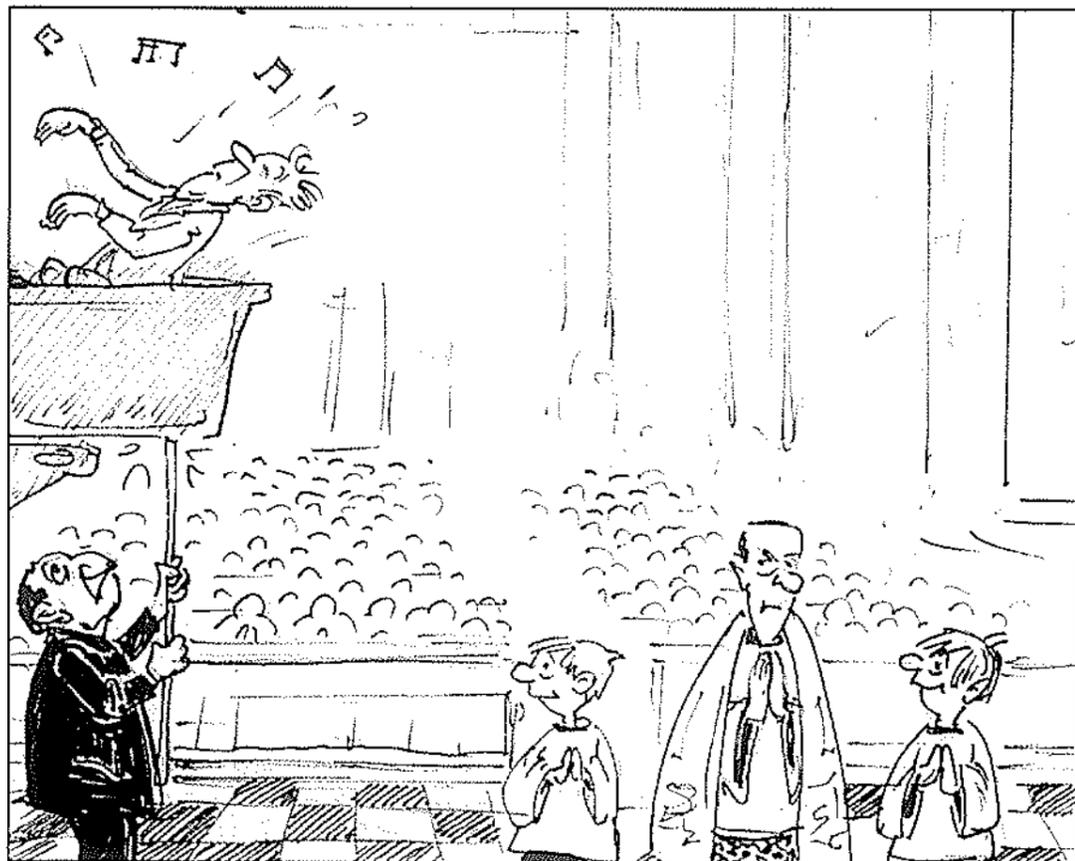
La terza battuta prevedeva un movimento di "crescendo moderato", a rimarcare l'invocazione che cresce di intensità: "...e voi protegga vigile". La tensione era forte, palpabile; la perfezione del cerimoniale era stata profanata!

A questo punto non rimane-

va al celebrante che abbandonare la sua posizione di rigida immobilità e piegare, ma non troppo, il capo verso destra, alla ricerca disperata dell'aiuto che avrebbe potuto levarlo da quella posizione di grande disagio e di vera sofferenza nella quale si era venuto a trovare. In quella direzione, infatti, avrebbe potuto "fulminare" con lo sguardo il buon Gaetano, il sacrestano, che, regolarmente durante la messa, stazionava su quelle cinque o sei piastrelle poste fra l'altare maggiore e l'ingresso della sacrestia, a ridosso del pesante scranno in legno di faggio che delimita il presbiterio sulla destra. Gaetano, così fulminato, afferrava il solito lungo bastone e percuoteva la soletta dell'organo posto proprio sopra la sua testa: tum, tum, tum! Tre colpi secchi e precisi investigavano tutti, chierichetti ed assemblea, interrompendo quella specie di estasi e di rapimento nel quale erano stati presi dalla sublime melodia di Terzi.

Come, in una gara sportiva, l'atleta, negli ultimissimi metri, cerca disperatamente di spremere l'ultima goccia delle sue energie, così anche il nostro organista in quel brevissimo spazio di tempo di cui disponeva dopo il sonoro e rudimentale avvertimento del sacrestano, riusciva ad infilare velocemente l'ultima battuta "... di Dio l'angelo santo" a coronamento di una bella frase che non poteva rimanere incompiuta.

Simile alla conclusione di un parto doloroso e sofferto o come avviene dopo l'estrazione di un molare quando, finalmente, il dente esce tra le mani del dentista, così i presenti, Gaetano compreso, che avevano avvertito l'ansia e la tensione di quegli istanti drammatici, si abbandonavano ad un corale sospiro di sollievo. Quindi, con una serie di accordi affrettati e rumorosi, si concludeva l'incompiuta, fugace ed indisciplinata esibizione fuori programma di Bortolo Terzi che, per un attimo e preso dalla prepotente sua passione per la musica, aveva osato mandare a quel paese, oltre al suo parroco; anche i canoni della più severa e rigorosa liturgia.



I TOMBINI ... SONO SEPOLTI

Nino Rizzi

L'articolo del nr. 43 di EnPiasa, sulla situazione a dir poco malinconica in cui si trova ora la Gardesana, mette giustamente in risalto le grosse pecche ambientali e di gestione di questa panoramicissima strada, pecche che si sono andate ac-

cumulando col passare degli anni. Un aspetto poco osservato e considerato, ma importante, della inefficiente manutenzione è pure l'intasamento, totale o parziale, quasi generalizzato dei tombini (almeno nel tratto che attraversa il comune di Gar-

gnano). Il risultato dell'ostruzione dei tombini è che l'acqua piovana invece di scaricarsi man mano di lato, come avevano previsto i lungimiranti costruttori, si accumula sempre più sul manto stradale. Di conseguenza la carreggiata diventa una spe-

cie di torrente ogni volta che piove, e questo con gravi pericoli per chi ha la sventura di percorrere la Gardesana in quei frangenti.

Considerando poi che la situazione dei tombini di pertinenza della Provincia e del Comune non è che sia molto migliore, si può

tranquillamente asserire, parafrasando un modo di dire, che a Gargnano i tombini ... non fanno acqua da nessuna parte! Ma è così difficile tenere i pozzetti di scarico dell'acqua liberi ed in condizione di svolgere appieno la loro funzione?

Riportiamo un brano consegnatoci dalle sorelle Nina e Teresa Campetti di Villa. Ci racconta la giornata di un ospite illustre, il poeta veneto Berto Barbarani, che negli anni '30 era solito trascorrere lunghi periodi in una casa tra Villa e Bogliaco, in loc. S. Carlo, in una casa messagli a disposizione dal Comune di Brescia.

L'aria di "S. Carlo", una delle tante, che increspano il Benaco armonioso, cala dalla bocca di S. Maria di Navazzo tra monte Spino e il Pizzocolo ed è come una polla perenne di aria sana, che climatizza la contrada, che da essa prende il nome (da Palazzo Beltoni ai Cantieri Egidio Feltrinelli) giù, giù, per la contrada Villa fino al porto.

Comunioni di arie e di voci! Dalle terrazze più graziose e prospicienti sul lago, lungo detta contrada, si sente l'eco immediata delle campane del convento di S. Tommaso dei frati che viene amorosamente e fedelmente raccolta dalla conca di S. Pier d' Agrino la cui parrocchiale dall'alto del colle omonimo, domina in graziosa compostezza il paesaggio circostante.

Bello, quando se ne ha l'estro, l'infilare pian piano la vecchia strada bassa di frazione Villa, nel tratto Bogliaco e Gargnano, fra una linea seguente di ville e giardini, fino al cuore della contrada dove l'abitato è più modesto, dove la vita è essenzialmente peschereccia di modo e di fatto.

Dopo la piazzetta del porto, le ville ricominciano ancor più lussuose, fino alla Macina Sociale delle olive e delle bacche di lauro, alle porte di Gargnano. Ma lungo tutta la strada vecchia si dipartono a sinistra, brevi e furtive, delle viottolte sassose, che poi si trasformano in vicoli, in volte, fino a raggiungere per altri intrighi e scalette e ponticelli la strada superiore, quella dove rombano le automobili e sfilano la teoria degli offeritori di limoni con gesto romano.

La piazzetta di Villa, ha un'entrata a volto profondo ed un'uscita sotto la passerella; possiede un porticciolo in pietre di vari colori, che quando piove pare un mosaico. Tutto attorno una danza di reti e una mimica

LE "GIOIE" DI "VILLA"



Da sinistra: seduta Costantina e i coscritti nati nel 1882: Zeneri, Bortolo Castellini, Fausto Magri (detto Fausti Duro), Fausto Braghieri, Egidio Feltrinelli, Angelo Terzi, Domenico Truzzi, Domenico Magri, Carlo Girardi, Giuseppe Maffei, Francesco Colosio, Angelo Cerutti, Vincenzo Bortolotti, Ottorino Castellini, seminasco Marco Baldassari.

di pescatori in faccende. Nessun altro segno di vita locale, che l'andare e venire dentro e fuori la bottega di Privativa e generi alimentari della Cia (Lucia).

Di fronte verso il lago, una scaletta conduce alla loggia del "Pescatore" un vecchio ritrovo locale, di cui è proprietario tal Zumiani Nicola che si avvia verso la novantina. In un angolino della piazza, presso il portico verso Bogliaco, c'è un androne cupo e profondo, dove il carpentiere Bortolo Gioia, medita e compone le sue barche, da mezzo secolo a questa parte. Egli è un vero uomo del lago, come sono del lago quelle donne che, inginocchiate sulla riva a lavare, commentano i fatti

della giornata.

E quando il suo amico Flavio gli chiede a bruciapelo: -Bortolo, che cuntele le fontane del lac? Scatta:

"Ah, el tase, el tase"; ed agita in alto due grosse mani lavoratrici solcate da grosse vene, come un rilievo geografico, e sbizzate come tutto il resto del corpo, con quell'arnese con cui si sgrassano i pezzi di barca, l'ascia; faccia bronzina, segnata dai crismi della fatica e del lavoro: le rughe.

Marcia quasi sempre in puri calzoni e camicia; ed è difficile spiegare come gli si possano reggere le brache indosso, senza cintura, senza bretelle, i puri bottoni che si tengono attaccati come ostriche. Ma ciò che le

sostiene, come un piccolo bastione, è la dentatura capace di affrontare spini e tutto, un cavazzino arrosto da un chilo, che è il pesce più male educato, che ci sia. Eppure la bocca di Bortolo, quando vuol parlar giusto di uno si esprime così: -El parla be come la mel!

E vengo a tastare il punto debole in quel torso di quercia: -E i gatti, Bortolo?

"Ah, i me omm! (i miei uomini, le mie guardie)". E data una occhiata in giro lancia un appello potente:

"Aole, Aole...T oh! "Ed ecco quattro soriani sbucar fuori dai singoli nascondigli, per quanto stretti che fossero i vani da passare, precipitarsi sull'uomo ed arrampicarsi su quelle famose

brache a rischio di provocare una catastrofe, montargli sulle spalle ed acchiappare l'aola secca, il pesciolino promesso nella chiamata.

"I me omm! I me omm! Iè quater, e no so gnomo ci è sta el brigante che ga portà ià i salam ala Cia (la tabaccaia)"

Intanto arriva la moglie e i gatti spariscono. Li vicino c'è un barchetto celeste, appena verniciato con su scritto: Gioia, Bortolo accenna alla donna e alla barca: "Le mie gioie!" Ma ha anche due belli e forti figlioli, in età che usa chiamare i bimbi. Però il suo domestico passatempo sono i gatti. E ne è tanto compreso, che se alla vicina osteria del "Pescatore" dove si impara l'Iliade di Omero, traverso quattro magnifiche incisioni inglesi, gli facessero, putacaso, tirar giù qualche franco su di una riparazione navale, egli ricorre con furore acheo, ad una estrema minaccia:

"Vardè che ciame i me omm!" E l'affare è subito concluso.

Questa singolare quadriglia di gatti ha un modo tutto suo di vivere in libertà, anche quando si associano a delinquere (i salami della Cia) e non si lasciano acchiappare da nessuno, nemmeno, e questo è l'incredibile, dallo stesso padrone. E adesso, che se ne offre il destro, metto insieme i miei due amici Flavio e Gioia e, sicuri di non perdere la bussola, andiamo a berne un bicchiere sulla terrazza della signora Costantina o Costantina alla vicina trattoria del "Sole".

-Benissimo, dice Bortolo, nome dala "Sole". Perché da queste parti si usa spesso scambiare personificandola, l'insegna con l'insegnante.

(B. Barbarani)

Dal GAZZETTINO. Sabato 15-06-1935-XIII

In relazione all'osteria "Del Sole", condotta da Costantina Zeneri di Villa, citata nel racconto del poeta Barbarani, c'è un simpatico aneddoto, riportatoci dal signor Nino Zaniboni, appassionato cultore della storia e delle tradizioni locali. Il locale, più che un'osteria come si dà significato a questo nome, era un punto di ritrovo che raccoglieva la gente del posto ma anche la clientela dei forestieri che passavano le vacanze a Gargnano, ed aveva quale piatto forte la posizione della grande terrazza affacciata sul lago, arredata con cura e profusione di fiori. Il locale si trovava a Villa, di lato all'attuale Hotel du Lac (ex Pensione Maria Pia), nel lato verso Bogliaco.

LA STORIA DI GINA

Franco Ghitti

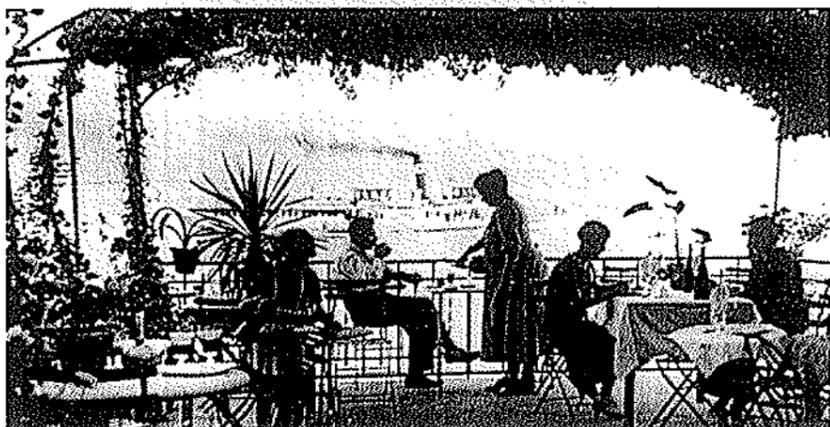
La signora Costantina da sola conduceva l'osteria, cavandosela a meraviglia, tutti la ricordano come una donna energica e di carattere. Ricordano anche la sua "dama di compagnia",

ossia la fedele capretta ospitata al piano terra dell'osteria, in un locale metà stalla e metà cantina sotto la grande terrazza pergolata, destinata agli ospiti. L'animale, di nome Gina, era vi-

gilato tramite una botola ed era diventato parte integrante del locale, tanto da comparire in alcune fotografie di gruppo, ritratto in compagnia della padrona e degli avventori. Le specialità della casa, tra cui i "pezzi duri", impasto di farina cotta con acqua e sale, oppure i biscotti al pepe, detti appunto "peperati", facevano sì che agli spuntini seguissero abbondanti bevute e serate in allegria, e tutto procedeva per il meglio. Un giorno successe però che Costantina fosse colta da una terribile sor-

presa, trovando la capretta accasciata per terra, come se stesse per morire. Allarmata chiamò immediatamente aiuto ed in poco tempo si raccolse un piccolo crocchio di specialisti a consulto. Ci fu chi scollò la testa ritenendo che non ci fosse più nulla, altri palparono Gina per una diagnosi più approfondita. Infine, in un estremo tentativo, si provò a rigirare l'animale causando un getto di vomito tinto di rosso, all'apparenza sanguineo. La vita di Gina sembrava a questo punto destinata a chiudersi bruscamente, quando all'improvviso e smentendo ogni pronostico la capra si rialzò, mettendosi a zampettare come mai si era visto, più in forma ed arzilla che mai. Li per li si pensò a qualche prodigio di ma-

dre natura, solo in seguito si scoprirono in un angolo i cocci di una damigiana che la Gina aveva infranto con gli zoccoli, bevendone di gran gusto tutto il contenuto. La notizia della capretta "mbriaga" fece il giro del paese, suscitando l'ilarità popolare. Per non essere da meno e per solidarietà, alcuni ne seguirono l'esempio, dando vita ad una sbornia colossale che chi ha avuto la ventura di giungere ai giorni nostri ricorda ancora con grande soddisfazione. La capretta visse ancora, divertendo gli avventori che potevano osservarla dalla botola. L'estremo viaggio lo compì solo anni dopo, rifiutando il cibo e lasciandosi morire per seguire la sorte della sua affezionata padrona.



Sulla terrazza della "Sole"